

ANNO 2018/2019

Seduta VII: lunedì 18 giugno 2018 - pomeridiana

SOMMARIO

1.	Comunicazioni della Presidente	622
2.	Osservazioni di deputato	622
3.	Sostituzione del capogruppo e del vicecapogruppo de La Destra	623
4.	Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	623
5.	Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari elaborate	626
6.	Modifica di attribuzione a Commissioni di petizioni	627
7.	Proposta di attribuzione a Commissione di mozione	627
8.	Mozioni evase	627
9.	Presentazione di atti parlamentari	628
10.	Risposte a interpellanze	628
11.	Naturalizzazioni	637
	- <i>Rapporto del 4 giugno 2018 della Commissione petizioni e ricorsi</i>	
12.	Petizione del 13 marzo 2018 firmata da 4'644 persone contro il rimpatrio del cittadino curdo iracheno Omar Bewar	637
	- Petizione del 13 marzo 2018	
	- Rapporto del 4 giugno 2018 della Commissione petizioni e ricorsi; relatori: Giorgio Fonio e Tatiana Lurati Grassi	
13.	Mozione del 21 giugno 2011 presentata da Stefano Frascina e Lorenzo Quadri per il gruppo Lega dei Ticinesi (ripresa da Lorenzo Jelmini) "10 milioni di franchi per il futuro di Lugano Airport"	645
	- Mozione del 21 giugno 2011	
	- Messaggio del 20 giugno 2017 n. 7333	
	- Rapporto del 5 giugno 2018 n. 7333R; relatore: Alex Farinelli	
14.	Chiusura della seduta e rinvio	652

PRESIDENZA: Pelin Kandemir Bordoli, Presidente

Alle ore 14:10 la Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 84 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Buzzini - Campana - Canepa - Caprara - Casalini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Jelmini - Kandemir Bordoli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minotti - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi

Si sono scusati per l'assenza:

Käppeli - Morisoli - Patuzzi - Petrini

Non si sono scusati per l'assenza:

Guscio - Zanini

1. COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE - Vi informo che, in ossequio all'accoglimento della mozione¹ presentata da Simone Ghisla, oggi e domani qui a Palazzo delle Orsoline vi sarà la promozione della donazione di sangue; ringrazio la Fondazione del Servizio trasfusionale della Croce rossa della Svizzera italiana, la quale, con la collaborazione della Cancelleria dello Stato, ha organizzato questa azione speciale di donazione di sangue, alla quale vi invito ad aderire.

2. OSSERVAZIONI DI DEPUTATO

MATTEI G. - Sul tavolo della presidenza ho riposto un mazzo di rose alpine. Le ho portate come omaggio agli alpeggianti che in questi giorni stanno raggiungendo i nostri alpi con i loro animali e come augurio per una buona stagione. Proprio per significare quanto siano importanti ho anche donato una delle rose alpine alla collega Merlo e alla collega Ramsauer: per avere un territorio curato, accudito, pieno di animali domestici è necessario che vi siano persone che se ne occupino e lo gestiscano. Questi fiori sono protetti, ma purtroppo sono anche, con i mirtili, delle piante estremamente invadenti e stanno distruggendo ampie porzioni di alpeggi, zone relativamente abbandonate ma anche ancora pascolate. Rivolgo dunque un invito al Direttore del Dipartimento delle finanze e

¹ Mozione: Donazione di sangue: un'azione concreta e di solidarietà a favore di tutta la popolazione, Simone Ghisla e cofirmatari, 21.09.2015.

dell'economia affinché si faccia promotore degli interventi necessari per limitare questo fenomeno.

RAMSAUER P. - È chiaro che sarò sempre a favore degli animali e di un'equilibrata coabitazione tra quelli domestici e quelli selvatici, così come sostengo la produzione di latticini degli alpeggianti e le verdure dei nostri contadini, ma la messa in scena del collega Mattei sfiora il ridicolo e non desidero essere coinvolta in questa farsa.

3. SOSTITUZIONE DEL CAPOGRUPPO E DEL VICECAPOGRUPPO DE LA DESTRA

Ai sensi dell'art. 14 LGC, la Presidente comunica che il signor Sergio Morisoli subentra a Gabriele Pinoja e Lara Filippini a Sergio Morisoli quali, rispettivamente, capogruppo e vicecapogruppo de La Destra.

4. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

n. 7536 16 maggio 2018
Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni del 21 giugno 2017 presentate da Nadia Ghisolfi e cofirmatari:

- "Introduzione di una norma specifica concernente il divieto di fumo nei parchi gioco e negli spazi all'aperto a disposizione di attività dedicate specificatamente a minori"
- "Divieto di fumo presso le fermate e le stazioni dei mezzi pubblici di trasporto"
- "Divieto di fumo presso le entrate dei locali chiusi accessibili al pubblico o adibiti a luoghi di lavoro per più persone"

(alla Commissione della legislazione)

n. 7537 23 maggio 2018
Concessione di un credito netto di 7'600'000 franchi e autorizzazione alla spesa di 8'000'000 di franchi per l'acquisizione di parte del sedime al mappale 159 RFD presso il comparto stazione FFS nonché per il concorso di architettura e la progettazione della futura sede del Centro professionale tecnico del settore tessile

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

- n. 7538 23 maggio 2018
Richiesta di un credito di fr. 345'000.- per la progettazione dell'intervento di risanamento generale dello Stabile Mottino presso l'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale a Mendrisio
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7539 23 maggio 2018
Approvazione del progetto e del preventivo per la costruzione di un edificio di economia rurale - stalla per bovini con un sistema di stabulazione particolarmente rispettoso degli animali (SSRA) - e dell'abitazione per il capoazienda nel Comune di Pollegio, sul mappale n. 413 RFD, e lo stanziamento del relativo contributo massimo di fr. 1'187'300.-
(alla Commissione speciale delle bonifiche fondiarie)

AGUSTONI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - In sede di Ufficio presidenziale non è stata raggiunta l'unanimità richiesta per sottoporre al plenum con procedura d'urgenza il messaggio n. 7539: la ripropongo ora a nome del mio gruppo. La Commissione speciale delle bonifiche fondiarie ha evaso l'oggetto molto rapidamente, tant'è vero che è già stato sottoscritto il relativo rapporto e il Presidente della Commissione ha scritto all'Ufficio presidenziale chiedendo appunto se potesse essere votato già oggi per consentire al richiedente di beneficiare immediatamente del credito e avviare, durante l'estate, la procedura necessaria alla realizzazione della struttura. È mancata, come detto, l'unanimità per aggiornare l'Ordine del giorno e mi permetto ora di riprendere la richiesta del Presidente della Commissione.

Ai sensi dell'art. 116 LGC è aperta la discussione sulla richiesta di urgenza.

FARINELLI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Abbiamo discusso del messaggio la scorsa settimana in Ufficio presidenziale e nei gruppi: a mente nostra, seppur comprendiamo l'impazienza di chi è in attesa della decisione, una richiesta di discussione d'urgenza non appare giustificata. Il messaggio è della fine di maggio, apprezziamo la celerità della Commissione, ma, in fase di concretizzazione, occorre rispettare una serie di requisiti e parametri legati alla Legge sulle commesse pubbliche [RL 7.1.4.1] e ad altri termini, ragione per cui non si giustifica un voto d'urgenza da parte del Parlamento e la maggioranza del nostro gruppo non la sosterrà.

CORTI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Mi accodo al ragionamento del collega Farinelli e, per essere chiari, dico subito che si tratta di un'evidente forzatura. Oggi avremmo dovuto attribuire questo, come altri messaggi, a una Commissione. Può capitare, nulla lo vieta, che un tema venga trattato un po' prima degli altri, sapendo che presumibilmente sarà assegnato a una precisa Commissione, ma da qui a invocare una procedura d'urgenza, come se bruciasse la casa, oggettivamente è un po' troppo. Aggiungo che il rapporto è stato licenziato tre giorni dopo la presentazione del messaggio ed è stata fatta una forzatura facendo pressione sui colleghi della Commissione per ottenere una firma senza riunirsi e discutere congiuntamente, una firma che, del resto, è

stata apposta per lo più con riserva, proprio a significare una presa di distanza rispetto alla conduzione dell'incarto. Questo modo di procedere è lesivo dei lavori del Legislativo, crea un precedente e non può essere accettato, al di là del merito dell'oggetto.

MERLO T. - Personalmente, e penso anche a nome del mio gruppo, sono invece a favore dell'urgenza. È una questione di senso pratico: gli ammodernamenti della stalla a cui è destinato il credito vanno a favore di una migliore tenuta degli animali e non è giusto che la procedura venga interrotta perché il Gran Consiglio entra in pausa estiva. C'è poi da sottolineare un'evidente diversità di valutazione in merito all'urgenza da attribuire al trattamento dell'una o dell'altra trattanda: la fretta con cui saranno votati i 34 milioni di franchi di crediti in base alla Legge sul turismo [RL 7.5.1.1] –messaggio n. 7530 – non ha sollevato nessuna perplessità quanto al rispetto dell'attività del Legislativo e della possibilità di ognuno di esprimersi e svolgere il proprio ruolo politico e parlamentare. Sosteniamo dunque l'urgenza.

PEDUZZI P., RELATORE - Non voglio certo urtare la sensibilità dei colleghi. Ho ricevuto il messaggio, ho visitato l'azienda, studiato l'incarto e, siccome le cose erano state abbondantemente approfondite su tutti i fronti, ho accelerato la procedura per quanto di mia competenza, tenuto conto anche che quelli dell'economia e dell'impresa non sono i tempi della politica. Non mi sembrava fuori luogo; il Presidente della Commissione era della stessa opinione e ha inoltrato la richiesta. È andato tutto in modo effettivamente molto veloce, ma esempi simili di celerità nelle decisioni non sono forse del tutto negativi per la politica.

GAFFURI S. - Effettivamente ho condiviso con il collega Peduzzi la sua richiesta di portare avanti con una certa celerità il messaggio in oggetto. Non era più possibile modificare l'Ordine del giorno e, su indicazione dei Servizi del Gran Consiglio, ho inoltrato la richiesta ufficiale all'Ufficio presidenziale, per la procedura d'urgenza. Concordo però anche con il collega Corti, quando ricorda che in seno alla Commissione, al momento della sottoscrizione del rapporto, diversi colleghi hanno firmato con riserva non tanto per il merito, largamente condivisibile, quanto per la forma. A questo punto, dopo averne parlato anche con il capogruppo PPD+GG, mi chiedo anch'io se era necessario proporre una soluzione simile, tanto più che durante l'estate il beneficiario del sussidio ha comunque la possibilità di mettere in appalto, senza essere vincolato all'attribuzione dei lavori, tutte le opere necessarie per la realizzazione della stalla. Da parte mia, sosterrò comunque l'urgenza, essendone stato il promotore presso l'Ufficio presidenziale.

AGUSTONI M. - Da questa discussione emerge che tutti gli uffici del Consiglio di Stato hanno trovato il progetto e la richiesta del tutto giustificati, tant'è vero che hanno approvato lo stanziamento del credito. La persona beneficiaria è pronta a partire e ha già a disposizione la licenza edilizia. Nella Commissione nessuno contesta nel merito il sussidio che andrebbe a vantaggio di una famiglia giovane che svolge un lavoro molto difficile e delle condizioni di salute e di benessere degli animali. Ora, che il Gran Consiglio neghi lo stanziamento immediato di questo sussidio perché verrebbe leso nel suo amor proprio non mi sembra un bell'esempio nei confronti di questo giovane, il quale dubito, del resto,

inizierà sin da ora le procedure per i capitolati, in mancanza della certezza di ricevere il sussidio.

PELLANDA G. - Mi rendo conto che si potrebbe creare un precedente, però ho dato la parola al Presidente della Commissione, secondo cui l'urgenza è dovuta alla volontà di aiutare un giovane che con serietà vuole darsi gli strumenti per esercitare al meglio la propria professione. Di conseguenza, voterò l'urgenza.

RAMSAUER P. - Ritengo che votando l'urgenza si creerebbe un precedente. Inoltre, come certamente altri colleghi, non ho avuto la possibilità di approfondire il tema, non essendo all'Ordine del giorno. Molto semplicemente non ritengo giusto procedere in questo modo. C'è da chiedersi, in virtù del motto "a pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca", se questo giovane non sia amico di qualcuno.

Messa ai voti, la richiesta di urgenza per l'esame del messaggio n. 7539 è respinta con 33 voti favorevoli, 36 contrari e 8 astensioni.

- n. 7540 30 maggio 2018
Stanziamiento di un credito quadro di fr. 3'000'000.- destinato a incentivare l'acquisto di veicoli totalmente elettrici e lo sviluppo dell'infrastruttura di ricarica elettrica domestica e sul posto di lavoro
(alla Commissione speciale dell'energia)
- n. 7541 6 giugno 2018
Richiesta di aggiunta ai contratti di costituzione in relazione alla domanda di trasferimento da Alpiq AG ad Alpiq Suisse SA delle quote di partecipazione in Officine idroelettriche della Maggia SA (12.5%) e in Officine idroelettriche di Blenio SA (17%)
(alla Commissione speciale dell'energia)
- n. 7542 6 giugno 2018
Richiesta di un credito di fr. 2'850'000.- per la costruzione di una palestra provvisoria presso la Scuola media di Gordola
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

5. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Pini N., Garzoli G. e cofirmatari - 28.05.2018

Modifica della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare volta a considerare anche il contesto socioeconomico e la morfologia territoriale per il mantenimento delle scuole dell'infanzia ed elementare
(alla Commissione speciale scolastica)

Fonio G. e Dadò F. per PPD+GG - 28.05.2018

Per un maggior sostegno all'occupazione degli over 50

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

6. MODIFICA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PETIZIONI

--- 21 giugno 2017

Petizione consegnata dal signor Andrea Genola (promotore) e sottoscritta da 4'602 cittadini "Per la libertà degli artigiani ticinesi"

(passa dalla Commissione delle petizioni e dei ricorsi alla Commissione della legislazione)

--- 13 aprile 2018

Petizione presentata dal SISA (signor Zeno Casella, Bigorio) e sottoscritta da 2'230 persone "Per un rafforzamento delle borse di studio, per un'istruzione più equa per tutte e tutti!"

(passa dalla Commissione delle petizioni e dei ricorsi alla Commissione speciale scolastica)

7. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI MOZIONE (art. 105 LGC)

DEPUTATO/A/I	DATA	TITOLO	ART. 105 LGC (scadenza del termine per la risposta del Consiglio di Stato)	COMMISSIONE INCARICATA
Ghisolfi N.	20.11.2017	Affinché vengano indetti due o tre concorsi pubblici separati per il nuovo Centro logistico cantonale (uffici e magazzini della logistica), l'Istituto di formazione continua e la Città dei mestieri	20.05.2018	gestione e finanze

8. MOZIONI EVASE

Bignasca B., Pamini P., Frapolli G. e cofirmatari - 19.06.2017 (*)

Riconoscere gli Uffici virtuosi nell'Amministrazione pubblica e ridurre l'assenteismo dal posto di lavoro nel resto dell'Amministrazione cantonale

(v. messaggio del 10.04.2018 n. 7521)

Pamini P., Bignasca B., Censi M. e Passalia M. - 16.10.2017 (*)

Lanciare un segnale di fiducia al FinTech ticinese accettando il pagamento in Bitcoin per i servizi dell'Amministrazione cantonale, partendo con un'applicazione pilota nel DI
(v. messaggio del 10.04.2018 n. 7522)

Carobbio M. per il gruppo PS (ripresa da P. Kandemir Bordoli) - 21.06.2006

Istituzione di un servizio d'incasso alimenti
(v. messaggio del 18.04.2018 n. 7525)

() I mozionanti hanno comunicato di voler mantenere le mozioni che saranno quindi trasmesse a una Commissione nella tornata parlamentare di settembre.*

9. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [653](#)).

10. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Chi decide e cosa sul futuro del Cardiocentro?²

Risposta all'interpellanza presentata il 31 maggio 2018 da Matteo Pronzini

PRONZINI M. - Credo sia chiaro a tutti che la competenza su queste importanti discussioni politiche e legislative in ambito ospedaliero spetta al Gran Consiglio e non sia contestata da nessuno l'importanza di tenere oggi, seppure in ritardo, un dibattito sulla questione. Il tema del Cardiocentro non è nuovo; il rapporto di minoranza³ relativo alla pianificazione ospedaliera che avevo presentato con la collega Garobbio riprendeva in modo chiaro quelli che sono oggi i termini della discussione con la richiesta della Fondazione Cardiocentro Ticino di non rispettare quanto era stato sottoscritto e di una dilazione di quindici anni. Questa mattina ho riletto i verbali della Commissione speciale per la pianificazione ospedaliera: quando il Cardiocentro era venuto in audizione aveva espresso chiaramente le sue intenzioni e la posizione della Commissione al riguardo era abbastanza ambigua. Quest'ultima, in particolare, si chiedeva come poter aiutare il

² Testo dell'interpellanza: vedi pagina [669](#).

³ [Rapporto di minoranza](#) n. 6945/6945A R2 del 30.11.2015 della Commissione speciale pianificazione ospedaliera sui messaggi del 26 maggio 2014 e del 1° ottobre 2014 concernenti:

- Aggiornamento della Pianificazione ospedaliera, parte pianificazione ospedali (art. 39 cpv. 1 LAMal) e parte pianificazione case di cura, 2a fase (art. 39 cpv. 3 LAMal)
- Legge sugli istituti di cura
- Modifica della legge sull'EOC (Ente ospedaliero cantonale)
- Rapporto sull'iniziativa popolare generica "Giù le mani dagli ospedali".

Cardiocentro per mettere in atto il piano. È chiaro che il Cardiocentro, visto che vi era un ventre molle da parte della politica, ha approfittato per farsi avanti. Un altro aspetto importante di cui avete la responsabilità è la fideiussione sul credito Mizar del dicembre 2016, accolta con procedura scritta⁴ dal Parlamento senza eseguire approfondimenti ad esempio sul collegamento con il credito votato dalla città di Lugano. La Commissione della gestione della città di Lugano afferma che l'Ente ospedaliero cantonale (EOC) era disponibile a riprendere in futuro gli impegni finanziari del Cardiocentro; di conseguenza le affermazioni fatte dalla Direzione dell'EOC (in particolare dal suo presidente) sulle problematiche dei cinque milioni di franchi da garantire per Mizar sono dubbie.

Ora siamo a giugno. Ricordo che nella discussione relativa a Mizar il collega Durisch, in risposta ai miei dubbi relativi alla futura integrazione del Cardiocentro nell'EOC, disse che «*al momento non è possibile ottenere altre garanzie oltre a quelle già ottenute*»; oggi appare chiaro che le garanzie ottenute alla fine del 2016 sono svanite come neve al sole.

L'EOC e il Consiglio di Stato non sono esenti da critiche; è evidente che la logica rinunciataria sulla sanità ticinese portata avanti in questi anni dal Governo (ricordo al proposito la discussione sulla pianificazione ospedaliera e la disponibilità ad aprire al privato) ha galvanizzato chi da sempre vuole usare la sanità per fare soldi.

In chiusura, e tengo a precisare che il sottoscritto non deve difendere il Consiglio di Stato; il fatto che il Cardiocentro ha affermato di non voler discutere con il Ministro Paolo Beltraminelli dovrebbe farci assumere un atteggiamento risoluto al riguardo.

ZALI C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Rispondo alle domande dell'interpellanza nell'ordine in cui sono state poste.

1. Non crede [il Governo] che la discussione sul futuro dei rapporti tra EOC e Cardiocentro (in particolare nei modi e nei tempi dell'integrazione del Cardiocentro all'EOC) debba essere oggetto di un'urgente discussione in Gran Consiglio, nella misura in cui essa ha profonde implicazioni sulla pianificazione ospedaliera di competenza del Gran Consiglio?

L'opinione del Consiglio di Stato sull'opportunità di una discussione in Gran Consiglio non è rilevante, atteso che l'interpellante ha la facoltà di sottoporre la questione direttamente al Parlamento giusta l'art. 97 cpv. 7 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato [LGC; RL 2.4.1.1].

2. Non pensa il Governo che per poter negoziare eventuali deroghe allo scioglimento – o periodi di transizioni che dir si voglia – della convenzione con la Fondazione Cardiocentro (come quella di cui ha dato notizia la stampa negli scorsi giorni) sia necessario un mandato chiaro e vincolante da parte del Gran Consiglio?

Il Consiglio di Stato non sta negoziando alcuna deroga allo scioglimento della Fondazione Cardiocentro Ticino ma, su richiesta delle parti, si è limitato a formulare alle parti medesime una proposta di possibile compromesso. Il Consiglio di Stato intende con ciò assolto il proprio ruolo nella vertenza.

⁴ [Messaggio n. 7210](#): Concessione di una fideiussione solidale di fr. 5'000'000.- a favore della costituenda Mizar SA per l'acquisto dello stabile Mizar di Lugano, destinato ad ospitare il futuro Lugano MedTech Center, 23.08.2016.

3. *Di recente il presidente dell'EOC ha affermato che il progetto Mizar «è un progetto della città di Lugano» e che per questa ragione all'EOC non interessa il destino di questo progetto. Condividi il Governo, anche alla luce delle precedenti decisioni parlamentari sul tema, questo punto di vista?*

Il Consiglio di Stato ha sostenuto e sostiene tutt'ora il progetto Mizar. Non potrebbe essere altrimenti, alla luce dell'impegno finanziario assunto con il rilascio di una fideiussione solidale di cinque milioni di franchi, impegno peraltro avallato dal Gran Consiglio il 14 dicembre 2016.

PRONZINI M. - Non sono soddisfatto della risposta e accolgo con piacere il suggerimento del Presidente del Consiglio di Stato. Se oggi ci troviamo in questa difficile situazione la responsabilità è anche dei partiti qui presenti e del Governo, che non ha avuto un atteggiamento chiaro al riguardo. Chiedo formalmente la discussione generale.

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 7 LGC, è aperto il dibattito sulla proposta di discussione generale formulata da Matteo Pronzini.

FARINELLI A. - Ci sarà il momento giusto per discutere del tema in oggetto, che è importante e diventerà sempre più presente anche presso l'opinione pubblica. Il collega Pronzini ha ragione: il Gran Consiglio dovrà occuparsene. Tuttavia, oggi non vi sono sul tavolo gli elementi (non c'è stata la possibilità di eseguire approfondimenti) per tenere una discussione produttiva che apporti un valore aggiunto al tema del Cardiocentro.

DENTI F. - Appoggerò la richiesta formulata dal collega Pronzini quando i deputati avranno avuto modo di approfondire il tema. Forse dobbiamo smetterla di usare la televisione e i giornali come unica fonte d'informazione. L'importanza del Cardiocentro e dell'EOC per il Ticino è data; devono sicuramente trovare una soluzione, soluzione che se non verrà trovata tra i partner meriterà una riflessione da parte della componente politica del nostro Cantone, fermo restando che vi sono dicotomie che non funzionano: mi riferisco al conflitto di interesse del Consigliere di Stato membro del Consiglio di amministrazione dell'EOC; fossi in lui mi ricuserei per permettere un'analisi trasparente del tema.

DURISCH I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Di principio non siamo contrari; si tratta di un importante tema che abbiamo sollevato nelle domande al Consiglio di Stato in sede di Consuntivo chiedendo i consuntivi del Cardiocentro per verificare se il credito per il progetto Mizar fosse stato versato. Da parte nostra come gruppo abbiamo fatto inserire nel rapporto⁵ sulla fideiussione solidale a favore di Mizar le spiegazioni della convenzione tra il Cantone e il Cardiocentro per evidenziare la necessità di questo passaggio, che auspichiamo avvenga al più presto.

⁵ [Rapporto](#) n. 7210R: del 15.11.2016 della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio del 23 agosto 2016 concernente la concessione di una fideiussione solidale di fr. 5'00'000.- a favore della costituenda Mizar SA per l'acquisto dello stabile Mizar di Lugano, destinato ad ospitare il futuro Lugano MedTech Center.

Nel mio gruppo vi sono perplessità in merito alla richiesta del collega Pronzini in quanto non tutti sono preparati sul tema, dunque lascio libertà di voto.

AGUSTONI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Sarebbe poco serio da parte nostra tenere una discussione che non sfocerebbe in indicazioni di nessun genere, quindi quando il Gran Consiglio sarà in grado di decidere qualcosa riguardo a questa vicenda faremo le discussioni del caso. Oggi sarebbe prematuro oltre che poco utile, ma se qualcuno del mio gruppo intende sostenere la richiesta non sarà scomunicato.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - Quello in oggetto è un tema interessante e che sta a cuore a tutti, ma non possiamo prendere posizione basandoci su informazioni apprese solo dalla stampa. Dice bene il collega Agustoni: non sarebbe utile tenere oggi una discussione generale che rischierebbe di sfociare nel nulla.

CAVERZASIO D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Ringraziamo il collega Pronzini per aver portato un tema che fa e farà discutere ancora questo Cantone. Un tema importante non solo per l'EOC e per il Cardiocentro in sé, ma per l'intera sanità ticinese. Per discuterne tuttavia bisogna avere cognizione di causa e approfondire anche le discussioni passate del Gran Consiglio per capire come muoverci in futuro. Il gruppo della Lega in questo momento non appoggia la richiesta di discussione generale.

PRONZINI M. - Vorrei fare alcune osservazioni. È dal 2015 che il tema del Cardiocentro e dello scioglimento della Fondazione Cardiocentro Ticino, previsto per il 2020, si sussegue nelle discussioni parlamentari. Nel 2016 il Parlamento si è occupato della questione della fideiussione solidale a favore di Mizar e sul tema sono anche state presentate alcune interrogazioni⁶ dal PS e dai colleghi Quadranti e Celio. Su quali basi l'EOC e il Consiglio di Stato devono andare a trattare con il Cardiocentro, visto che quest'ultimo si rifiuta di rispettare gli accordi e la legalità? È necessario un mandato da parte del Gran Consiglio, competente sulla questione.

Inoltre, faccio notare che quando il sottoscritto chiede alle varie Commissioni di poter disporre di dati esse rispondono negativamente, mentre oggi in coro si sostiene di non essere in possesso di sufficienti informazioni per poter intavolare una discussione generale sul tema. Lo trovo sconcertante; il Parlamento fino a prova contraria dovrebbe seguire quello che succede in questo Paese.

Ribadisco la richiesta di discussione generale. Se qualcuno non si sente sufficientemente preparato si può rinviare la discussione alla seduta di giovedì; nel frattempo il Consiglio di Stato può allestire la relativa documentazione da studiare entro quel giorno.

AGUSTONI M. - Non voglio banalizzare l'intelligenza dei componenti del mio gruppo, che non è messa in discussione. La discussione generale serve per dibattere un tema

⁶ [Interrogazione n. 77.17](#): *Quale futuro per il Cardiocentro?*, Ivo Durisch, 30.03.2017; [Interrogazione n. 86.17](#): *Cardiocentro e EOC: pacta sunt servanda?*, Franco Celio e Matteo Quadranti, 21.04.2017.

all'interno del Parlamento, ma essa non per forza poi dà un mandato chiaro al Consiglio di Stato sulle sue negoziazioni. Non bisogna dunque nemmeno dare un'importanza eccessiva agli esiti di questa discussione che, oltretutto, non porterebbe grandi risultati perché credo che siano in pochi (il sottoscritto non ne fa parte) a essere al corrente di tutte le implicazioni giuridiche delle convenzioni che sono state sottoscritte tra l'EOC e la Fondazione Cardiocentro Ticino. Non vorrei dare suggerimenti "pericolosi" al collega Pronzini, ma egli potrebbe presentare una mozione sul tema, mozione che sarebbe un'indicazione vincolante per il Consiglio di Stato.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) è responsabile della sanità, ma sulla questione del futuro del Cardiocentro non si esprime mai personalmente; è il Consiglio di Stato che se ne occupa, in particolare per il tramite del suo Presidente che funge da portavoce.

Messa ai voti, la richiesta di discussione generale è respinta con 14 voti favorevoli, 48 contrari e 8 astensioni.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

I Consiglieri di Stato continuano a versarsi, senza base legale, il forfait mensile di 300 franchi a copertura delle spese telefoniche⁷

Risposta all'interpellanza presentata l'8 giugno 2018 da Matteo Pronzini

PRONZINI M. - Inizio il mio intervento con una premessa: invito tutti, soprattutto il Presidente del Consiglio di Stato, ad avere pazienza nei miei confronti perché, come risaputo, sulle tematiche di "rimborsopoli" e di "pensionopoli" occorre riflettere molto approfonditamente e non tutti sono in grado di seguire queste discussioni; perciò si abbia pazienza nei confronti di un povero parlamentare di opposizione che cerca ogni tanto di approfondire le questioni. È chiaro e lampante che i rimborsi annuali di 3'600 franchi per i telefoni non hanno alcuna base legale. L'ha detto il Procuratore generale, il quale si è espresso affermando che, in effetti, se nei sei anni precedenti il Consiglio di Stato aveva tenuto un comportamento puramente passivo e omissivo, nel corso del 2011 il Governo ha formalmente adottato le due risoluzioni e le ha sostanzialmente poste in applicazione, senza ratifica parlamentare, con comportamento attivo potenzialmente configurabile quale abuso all'art. 312 del Codice penale svizzero [RS 311.0]. Dal profilo oggettivo gli aspetti problematici sono i seguenti: l'abbonamento a metà prezzo, l'abbonamento ai giornali e 300 franchi mensili per spese telefoniche.

Lo stesso è stato detto dal collega Bacchetta-Cattori nel mese di marzo, allorché ha presentato le slide⁸ (sostenendo che questa forma fosse più comprensibile rispetto a un

⁷ Testo dell'interpellanza: vedi pagina [674](#).

⁸ Cfr. [Seduta XLIII](#) del 13.03.2018, Relazione al Gran Consiglio - rimborsi spese e "diritti di carica" dei Consiglieri di Stato.

testo), allestite sembra – ma non ne sono sicuro perché non ho l'onore di far parte della Commissione della gestione e delle finanze – in base a una perizia effettuata dal Consulente giuridico del Gran Consiglio. C'è una situazione di illegalità (mi riferisco ai 300 franchi per le spese telefoniche) emersa nel gennaio del 2018. Oggi è il 18 giugno 2018 e sono passati quasi sei mesi. Desidero sapere se i 300 franchi continuano a essere versati o se, come qualsiasi cittadino si aspetterebbe dall'autorità che dovrebbe governare questo Paese, la questione è bloccata. È stato detto che andavano effettuati chiarimenti e che una volta tutto chiarito si sarebbe deciso in quale modo proseguire. Desidero avere dal Consiglio di Stato, che decide se versarsi o meno i propri stipendi, una conferma che questi 300 franchi sono stati bloccati.

ZALI C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - La domanda è semplice: «*Dalla data del primo rispettivamente del secondo decreto di abbandono a tutt'oggi, il Consiglio di Stato ha soppresso – o perlomeno sospeso a titolo cautelativo – il versamento ai suoi membri del forfait mensile di fr. 300.- per "la copertura delle spese del telefono cellulare"?*» La risposta è no, eccezione fatta per il Consigliere di Stato Manuele Bertoli che il 22 febbraio del 2018 ha chiesto la sospensione del versamento. Per il resto il Consiglio di Stato confida che l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio vorrà approvare il progetto di risoluzione inerente al forfait e all'elenco spese, comprese nell'indennità forfetaria, presentatogli dal Consiglio di Stato lo scorso 10 aprile 2018.

PRONZINI M. - Non ho compreso per quale motivo quattro Consiglieri di Stato su cinque non hanno sospeso l'autoversamento.

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE - Il Governo comunica di rispondere unicamente alle domande che gli sono state formulate.

PRONZINI M. - Il Presidente del Consiglio di Stato si comporta come davanti al Procuratore pubblico. Si rifiuta di rispondere. Prendo atto e credo che tutto il Paese debba prendere atto dell'atteggiamento prepotente, arrogante e offensivo da parte del Presidente del Consiglio di Stato che prende il Gran Consiglio per i fondelli. Oggi c'è una situazione di illegalità per cui quattro Consiglieri di Stato su cinque continuano a versarsi illegalmente 300 franchi. Se un dipendente dello Stato arriva alle ore 08:15 invece delle ore 08:00, viene richiamato e se continua ad arrivare alle ore 08:15, viene sospeso o licenziato, mentre il Consiglio di Stato si arroga ancora il diritto di versarsi queste indennità. È scandaloso ed è una vergogna per tutta la popolazione di questo Cantone.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Strade del piano

Risposta all'interpellanza presentata il 24 maggio 2018 da Patrizia Ramsauer

L'interpellante si rimette al testo.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Rispondo alle domande poste dall'interpellante.

1. *Il Consiglio di Stato è a conoscenza del fatto che le strade del Piano, a partire da Giubiasco, vengono utilizzate dai garagisti per provare i veicoli? Velocità, rumore, emissioni di puzze varie, eccetera. Anche privati cittadini utilizzano queste strade quali scorciatoie e percorrendole a velocità tutt'altro che idonee. Abbondanzialmente aggiungo pure che lungo queste strade vengono gettati rifiuti di ogni genere?*

Contrariamente a quanto lasciato intendere dall'interpellante, non risulta che vi sia o vi sia stato un abuso sistematico delle strade del Piano. Ciò premesso, si conferma che vi sono stati casi isolati nel passato, i quali, se riscontrati, sono stati puntualmente sanzionati. Attualmente, alla Polizia cantonale, in particolar modo al III Reparto della Gendarmeria del Bellinzonese e Valli e al V Reparto della Gendarmeria stradale, non sono note problematiche al riguardo. Per ulteriore conferma, la Polizia cantonale ha effettuato dei controlli sistematici tra Giubiasco e Sant'Antonino dal 28 maggio 2018 al 3 giugno 2018 non riscontrando contravvenzioni. Sulle strade del Piano, in occasione di detti controlli, non sono inoltre stati rilevati comportamenti in urto alle norme sulla circolazione stradale e di imbrattamento e insudiciamento ai sensi della Legge sull'ordine pubblico [LORP; RL 1.4.1.1].

2. *Come si intende rimediare a tutto questo?*

Tenuto conto di quanto sopra, non sussiste nessun bisogno di intervenire. Verrà comunque mantenuto un controllo saltuario. Si coglie pure l'occasione della presente risposta per ricordare che, seppur sia incontestato il diritto di presentare interpellanze come la presente, sia più utile e orientato all'obiettivo invitare i cittadini che dovessero assistere a simili situazioni a rivolgersi immediatamente alla Polizia cantonale o alla Polizia comunale territorialmente competente per quanto attiene alla LORP, affinché le stesse, nei limiti delle priorità di servizio, possano predisporre le misure adeguate volte all'identificazione e al perseguimento dei contravventori.

RAMSAUER P. - È chiaro che se la Polizia durante i controlli indicati non ha rilevato nulla di anomalo, il Consigliere di Stato non può che confermare. Purtroppo, la mia esperienza diretta è diversa e confermo che quando passeggio per quelle zone succede esattamente quanto ho riportato nell'atto parlamentare.

Parzialmente soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Separazione dei poteri tra Magistratura e Consiglio di Stato a geometria variabile?⁹

Risposta all'interpellanza presentata l'8 maggio 2018 da Matteo Pronzini

PRONZINI M. - Già l'anno scorso con un primo atto parlamentare¹⁰ avevo chiesto spiegazioni sul funzionamento interno della Magistratura, per intenderci sul "caso Corti", e, con un secondo atto¹¹, avevo chiesto chiarimenti a proposito dell'attacco alla libertà di stampa, quando la Clinica Sant'Anna di Sorengo aveva bombardato "Il Caffè" con delle vertenze giudiziarie, conclusesi con un'assoluzione piena del settimanale. La risposta che il Consiglio di Stato aveva fornito, uguale in entrambi i casi, era stata lapidaria: esiste il principio della separazione dei poteri e il Governo non può né vuole commentare o sindacare sull'operato delle autorità giudiziarie, la competenza di sorveglianza spettando semmai al Consiglio della Magistratura. Queste affermazioni possono certamente essere condivise, tuttavia stridono con il fatto che successivamente il Presidente della Corte di appello si è visto recapitare una missiva da parte del Consiglio di Stato dove lo si invita a giustificarsi a proposito di alcune sue esternazioni pronunciate durante la cerimonia di apertura dell'anno giudiziario. La mia domanda è dunque semplice: come si giustifica il Consiglio di Stato di fronte al Parlamento? Come può, da un lato, invocare il principio della separazione dei poteri, e, dall'altro, guarda caso quando si è toccati su aspetti personali, non solo non astenersi dal commentare, ma addirittura chiedere spiegazioni, con toni del resto abbastanza intimidatori, in merito all'operato del potere giudiziario?

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Né giustificazione, né atti intimidatori: semplicemente, il Consiglio di Stato, nell'ambito dei rapporti di collaborazione tra i poteri, può, come è stato fatto, porre domande alla Magistratura. Passo ora alle domande nell'ordine in cui sono state poste.

1. Corrisponde al vero che il Consiglio di Stato ha scritto al Presidente del Tribunale di appello, al fine di chiedere spiegazioni su alcune sue affermazioni fatte durante l'apertura dell'anno giudiziario 2018-2019?

È importante sottolineare che, appunto, la richiesta di spiegazioni è relativa ad affermazioni effettuate durante l'apertura dell'anno giudiziario 2018-2019 come Presidente entrante e non già con riferimento a un dibattito o nell'ambito dell'espletazione della funzione di giudice.

2. Se sì, chiedo al Consiglio di Stato di leggere o pubblicare il contenuto integrale della lettera?

Sì, corrisponde al vero, e il testo della lettera è a disposizione dell'interpellante attraverso l'Ufficio presidenziale.

⁹ Testo dell'interpellanza: vedi pagina [672](#).

¹⁰ [Interrogazione n. 14:17](#): *Vicenda PP Nicola Corti e indipendenza della Magistratura*, Matteo Pronzini, 27.01.2017.

¹¹ [Interrogazione n. 84.17](#): *I metodi intimidatori della Clinica Sant'Anna fanno scuola tra i galantuomini di questo Cantone?*, Matteo Pronzini, 14.04.2017.

3. *Se sì, come giustifica questo cambiamento di posizione in relazione alla sua posizione di non voler né commentare né sindacare l'operato della Magistratura espressa a inizio 2017?*

Il Consiglio di Stato si è limitato a chiedere spiegazioni con riguardo al contenuto del discorso del Presidente del Tribunale di appello. Ciò non ha nulla a che vedere con l'operato della Magistratura, per cui non vi è alcun cambiamento da parte del Consiglio di Stato.

4. *Che senso ha chiedere al Presidente del Tribunale di appello spiegazioni su alcune sue affermazioni fatte non verso il Consiglio di Stato ma verso terzi?*

Le affermazioni del Presidente del Tribunale di appello sulla vicenda dei rimborsi si prestano a essere interpretate in senso contrario alla presunzione di innocenza che vale anche per i Consiglieri di Stato, a maggior ragione alla luce dei due decreti di abbandono emanati dal Procuratore generale. La richiesta di delucidazioni è finalizzata al mantenimento dei buoni rapporti istituzionali tra il Governo e il neo Presidente della più alta autorità giudiziaria cantonale.

5. *Non ritiene che tale scritto possa essere interpretato come minatorio verso il Presidente del Tribunale di appello?*

No, e semmai è il Consiglio della Magistratura che dovrà verificare.

6. *Accanto a questo mio atto parlamentare altri partiti hanno segnalato il loro disappunto per questo passo falso?*

È prematuro parlare di un passo falso del Presidente del Tribunale di appello: il Consiglio di Stato rimane in attesa delle richieste spiegazioni, a oggi non pervenute.

PRONZINI M. - Ringrazio il Consigliere di Stato Gobbi per le risposte. Colgo l'occasione per esprimere tutta la mia preoccupazione per la sottile dinamica di intimidazione messa in atto principalmente dal Governo, con il beneplacito del Gran Consiglio che non svolge il suo ruolo di sorveglianza, verso un altro potere dello Stato come la Magistratura, ma indirizzata anche e soprattutto alla popolazione, un processo che fa il paio e costituisce l'altra faccia della precarizzazione delle condizioni di vita e di lavoro dei cittadini. Da parte nostra, continueremo a denunciare questa sottile deriva autoritaria.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Credo che il deputato Pronzini viva in un Paese diverso da quello che, da Chiasso a Bedretto, frequento io. Non nego che lo stesso Consiglio della Magistratura, organo di vigilanza sull'operato e sul comportamento dei magistrati, possa parimenti aprire un incarto su quanto affermato dal Presidente del Tribunale di Appello.

PRONZINI M. - Penso anch'io che viviamo in due Paesi diversi: io vivo in un Paese in cui la bolletta del telefono i cittadini devono pagarsela, il Consigliere di Stato, molto probabilmente, vive invece in un Paese in cui la bolletta del telefono viene pagata da altri.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

11. NATURALIZZAZIONI

Rapporto del 4 giugno 2018

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: concessione della cittadinanza ticinese ai postulanti.

Messo ai voti, il rapporto commissionale è accolto con 43 voti favorevoli, 6 contrari e 12 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Bacchetta-Cattori F. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Canepa L. - Caprara B. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Gendotti S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Minotti M. - Pagani L. - Pedrazzini A. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Badasci F. - Balli O. - Filippini L. - Lurati I. - Ramsauer P. - Robbiani M.

Si astengono:

Aldi S. - Casalini D. - Celio F. - Ferrari C. - Galeazzi T. - Ghisla S. - Guerra M. - Pamini P. - Pinoja G. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G.

12. PETIZIONE DEL 13 MARZO 2018 FIRMATA DA 4'644 PERSONE CONTRO IL RIMPATRIO DEL CITTADINO CURDO IRACHENO OMAR BEWAR

Rapporto del 4 giugno 2018

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: si chiede al Gran Consiglio il sostegno alla causa del signor Bewar, auspicando che il caso venga esaminato con attenzione dalle autorità federali competenti.

FONIO G., CORRELATORE - Farò un intervento estremamente breve, anche perché la Commissione delle petizioni e dei ricorsi, nel valutare la petizione in oggetto, aveva preso la decisione di trattarla nella forma della procedura scritta, per motivi abbastanza comprensibili di delicatezza nei confronti di un giovane che sta attraversando un momento critico, un giovane di 32 anni che credeva di aver trovato un futuro migliore quando, una decina di anni or sono, ha raggiunto il nostro Paese, scappando dal Kurdistan iracheno, con la possibilità e la volontà di integrarsi. Una volontà che si è tradotta nei fatti, visto che, dopo aver svolto un apprendistato come parrucchiere, ha lavorato per molti anni in un salone di bellezza nel Bellinzonese, fino al maledetto giorno in cui la Segreteria di Stato della migrazione (SEM) gli ha comunicato che la sua domanda di asilo era stata respinta. Indipendentemente dai motivi, indipendentemente dalle leggi, indipendentemente da ciò che ognuno di noi può pensare, stiamo dicendo a un giovane 32enne, scappato da un Paese in guerra, di lasciare un Paese che lo ha accolto, nel quale si è formato e nel quale ben 5 mila cittadini hanno chiesto di permettergli di rimanervi. Per correttezza comunico che, negli scorsi giorni, il Tribunale federale ha emesso una sentenza, spero non definitiva, con la quale conferma la decisione di espulsione. Dunque, il voto del Parlamento ha un valore esemplare: oggi, possiamo rendere omaggio e confermare il valore che attribuiamo all'integrazione, che la SEM non ha voluto riconoscere, a differenza del Consiglio di Stato e del Dipartimento delle istituzioni che, nell'esprimersi sul caso specifico, hanno affrontato il caso con umanità, sensibilità e l'atteggiamento di correttezza che ci si aspetta dalla politica. Nel decidere, invito tutti i colleghi a mettere al centro della valutazione la persona, il giovane, al quale auguro di poter continuare a costruirsi un futuro in questo Paese.

LURATI GRASSI T., CORRELATRICE - Dal punto di vista della maggioranza della Commissione, per il caso del signor Bewar dovrebbe prevalere l'approccio umano ed è per questo motivo che sosteniamo la petizione, firmata da numerosi cittadini, affinché possa rimanere in Svizzera, applicando la clausola di rigore prevista dall'art. 14 cpv. 2 della Legge sull'asilo [LAsi; RS 142.31], fattispecie, invece, non presa in considerazione dalla SEM. Il caso in questione non è unico, come emerge da un servizio di *Falò*¹². Mi permetto dunque una riflessione personale. Persone che risiedono da oltre 10 anni in Ticino, si sono formate in Svizzera, sono indipendenti economicamente, sono ben integrate e alle quali il Cantone ha dato il benessere per il rilascio di un permesso B, non meritano di vedersi respingere la richiesta di soggiorno. Una volta, per casi come questi, pochi, il Cantone rilasciava permessi di corta durata e poi, in un secondo tempo, veniva riproposta la domanda di rilascio del permesso B. Perché oggi questo non è più possibile? Cosa è cambiato? Non dovrebbe prevalere il buon senso e l'approccio umano?

FARINELLI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - La petizione, o per meglio dire il suo oggetto, è importante e complicato allo stesso tempo. Importante, perché tratta di una persona, un giovane, che da anni è all'interno di una procedura per la richiesta del diritto di asilo e che, nel frattempo, ha visto sviluppare, con un giusto impegno, la sua vita personale. Una di quelle situazioni in cui diventa difficile scindere gli aspetti oggettivi da quelli soggettivi. Complicata e sensibile aggiungo, perché è una procedura che probabilmente sfugge ai più in quest'aula, che riguarda una miriade di situazioni (basti

¹² *La giungla dei permessi*, Sarah Ferraro e Silvana Rodriguez, 24.05.2018.

pensare che riguarda attualmente 65 mila persone in svizzera), e che si fatica perfino a immaginare. Una procedura che è lunga, forse anche troppo (e per questo è appena stata rivista accorciandone i tempi anche proprio per limitare situazioni di questo tipo), e consente innumerevoli richieste di verifica delle decisioni, proprio a tutela del singolo e per garantire che ogni situazione specifica sia valutata e, se necessario, rivalutata. Un sistema che, purtroppo, talvolta, nel suo lento procedere, genera delle false speranze, in quanto le persone, in buona fede, possono credere che la lunghezza del percorso sia in qualche maniera correlata con il suo esito. Purtroppo così non è.

Tuttavia oggi come Parlamento cantonale non possiamo evitare di prendere atto di due fatti. Il primo è che il Cantone Ticino, per il tramite del suo Governo (che è l'organo deputato a questa richiesta), ha già reso noto all'autorità federale che ritiene questo caso particolare e che, a suo giudizio, vi sono gli estremi per arrivare a un'altra decisione. Una procedura assolutamente eccezionale, in quanto basti sapere che l'anno scorso in tutta la Svizzera queste richieste sono state solo 100. Nonostante questa segnalazione, la SEM, prima, e il Tribunale amministrativo federale (TAF), poi, hanno confermato questa decisione. Si badi che il TAF non è un'autorità amministrativa, ma un'alta corte giudiziaria e della sua decisione, che possiamo condividere o meno, dobbiamo prendere atto. Come sappiamo la stessa è impugnabile, ma questo non compete, e ci mancherebbe, al Parlamento di questo Cantone.

Il secondo aspetto è il Gran Consiglio, tenuto conto di quanto già fatto dal Consiglio di Stato, non è competente per entrare in materia su questo genere di oggetti, al limite avrebbe potuto stimolare l'Esecutivo se questi non avesse già agito. In casi come questo, senza le adeguate competenze, qualsiasi decisione del Parlamento risulterebbe quindi senza effetto. Vista la delicatezza anche umana della situazione, non è il caso che il Gran Consiglio lanci messaggi che possano, in qualche modo, creare false illusioni. Non si tratta nemmeno di dividersi tra "buoni" e "cattivi", visto che su questo tema non possiamo decidere.

Per le ragioni suddette, pur con tutta la comprensione per questa situazione, la maggioranza del mio gruppo si asterrà da questa votazione, ritenendo che la petizione, alla luce di quanto sopra, sarebbe dovuta essere archiviata.

BALLI O., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Non è facile intervenire, in quanto, a differenza di tante altre, questa volta dobbiamo parlare di un caso umano. Comincerò col dire che concordo pienamente con quanto detto dai due relatori in merito ai notevoli sforzi che questo ragazzo ha profuso: è arrivato in Svizzera, dopo un anno ha iniziato un apprendistato, conseguito il quale ha immediatamente trovato lavoro, non rimanendo nemmeno un giorno a carico dello Stato, integrandosi perfettamente nel nostro tessuto sociale. Tutto ciò è indubbio. Si è detto, in una delle sentenze, che tale è il grado normale per uno straniero residente da noi da tanto tempo, ma mi permetto di dissentire, in quanto un grado di integrazione così notevole non si riscontra sempre e comunque in tutti i richiedenti l'asilo.

Tuttavia, bisogna anche contestualizzare la situazione. Sono passati 6 anni per giungere alla decisione di negare la richiesta d'asilo. Perché? Perché la richiesta è stata presentata, poi ritirata, poi ripresentata, poi si sono dovuti fare degli accertamenti e si sono rilevati incongruenze nelle dichiarazioni, e ciò ha forse comportato il diniego della richiesta d'asilo. In seguito, è stato richiesto il permesso di domicilio e l'autorità cantonale ha preavvisato favorevolmente tale richiesta, la SEM si è opposta ed è partito il secondo ricorso, che ha fatto il suo iter, giungendo anche in questo caso alla negazione. Poi il cambio di avvocato,

una richiesta di rivalutazione della prima domanda di asilo e, giunti di fronte al Tribunale federale, che negava l'effetto sospensivo, ecco che 2 giorni dopo veniva inoltrata la petizione. Spiace dirlo, ma era ed è una petizione ideata per esercitare pressione, giunta fuori tempo massimo davanti a un'autorità incompetente, come lo è il Gran Consiglio, mentre il Tribunale federale ha respinto il terzo ricorso.

Ciò detto, la Lega si asterrà, perché, da un lato, riconosce che questa persona ha fatto dei notevoli sforzi, ha avuto degli ottimi risultati e si è integrata, ma, dall'altro, la petizione è stata sottoposta a un'autorità incompetente, con l'obiettivo di fare pressione sulle autorità giudiziarie. Questa critica non va certamente al signor Bewar, ma a chi lo ha consigliato.

JELMINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Intervengo a conferma del sostegno del gruppo PPD+GG alla proposta in oggetto. Integrazione è sempre stata e deve continuare a essere la parola chiave alla base della nostra valutazione delle richieste di permesso di soggiorno. E questa persona integrata lo è, visto che non solo ha un'occupazione fissa, ma ha anche tanti amici a giudicare dal sostegno che ha ricevuto. Non si tratta dunque di non cedere a delle false promesse, come ha sostenuto il collega Farinelli: si tratta di avanzare una proposta e, se dovesse essere ascoltata da chi dovrà decidere, ben venga. È evidentemente il Tribunale che dovrà decidere, ma con la petizione si manda un messaggio chiaro che invita a tener conto della sensibilità di una parte della popolazione che ha voluto sostenere questo ragazzo. È stato sostenuto anche che con la petizione si vuole esercitare pressione sulle autorità: ebbene, dov'è la novità? Quante volte, anche da parte del gruppo della Lega, si sono utilizzati gli strumenti a disposizione del Parlamento per fare pressione sull'una o l'altra autorità? È implicito che attraverso un atto parlamentare quale la petizione si vuole sempre esercitare una pressione e lanciare un messaggio, cercando di influenzare chi è chiamato a prendere le decisioni del caso. Permettetemi dunque di lanciare un invito pressante a tutti i colleghi affinché sostengano la petizione e attraverso di essa il principio dell'integrazione.

LA MANTIA L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Siamo di fronte a una petizione sottoscritta da circa 5 mila cittadini attraverso la quale chiedono il rispetto dell'obbligo di proteggere chi rischia la propria incolumità e il divieto di espulsione in un paese, il Kurdistan iracheno, in cui oggi i suoi abitanti rischiano ogni giorno di essere vittime di attacchi terroristici. Questo giovane è venuto in Svizzera all'età di 23 anni a cercare protezione e oggi, essendogli stata negata questa protezione, dovrebbe tornare nel Kurdistan iracheno, nello stesso momento in cui, si noti, il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) sconsiglia i viaggi in Irak, inclusa la regione del Kurdistan. La situazione, si assicura, rimane confusa, la sicurezza non è garantita, il rischio di sequestri, anche con esito fatale, da parte di gruppi terroristici o criminali è molto elevato e interessa sia la popolazione locale sia gli stranieri. Esempi. Nel dicembre scorso, tre uomini d'affari libanesi sono stati sequestrati vicino all'aeroporto di Baghdad; a metà gennaio 2017, tre cittadini statunitensi sono stati sequestrati a Baghdad, e via elencando altri episodi a ritroso. Il sito del DFAE aggiunge che praticamente ogni giorno avvengono attacchi dinamitardi e altri atti terroristici che causano morti e feriti. Per esempio, solo a Baghdad, nel gennaio 2018, sono state uccise circa 90 persone e ferite oltre 200. Gli attentati prendono di mira, per esempio, le autorità locali, le forze armate, le manifestazioni, i siti religiosi, i mercati, i ristoranti e le istituzioni straniere. Sempre il sito del DFAE riporta ancora che, nel dicembre 2017, il Governo iracheno ha dichiarato conclusa la lotta contro

il gruppo estremista dello Stato islamico. Ciononostante, nella regione intorno a Mosul e nelle provincie di Anbar, Ninive, Diyala, Kirkuk e Salahedin, hanno ancora luogo operazioni militari isolate contro piccole frazioni dell'Isis. Le ex zone di battaglia sono in parte fortemente minate. Ecco, con la votazione di oggi possiamo decidere se sì o no è il caso di far ritornare un ragazzo di 32, ben integrato come è stato sostenuto da tutti i relatori prima di me. Personalmente mi rifiuto di farlo e il gruppo PS voterà a favore della petizione e del rapporto della collega Tatiana Lurati Grassi e del collega Giorgio Fonio, che ringraziamo per il lavoro svolto.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Non bisogna aver timore o sentirsi in imbarazzo nel discutere di un caso riguardante una specifica persona, in quanto, se ciò accade oggi in Gran Consiglio, è perché qualcuno ha voluto renderlo pubblico. Né il Governo si è sentito in imbarazzo, nel dicembre 2015, quando ha chiesto un caso di rigore, non a fronte di una petizione, ma nell'ambito delle proprie competenze, come organo di prossimità per un cittadino, presente sul nostro territorio da troppo tempo, senza che sul suo caso fosse presa una decisione. Proprio per questo il legislatore federale, prima, e il popolo, dopo, hanno deciso di snellire le procedure della LAsi. Ecco dunque il primo elemento di dissentimento rispetto alle considerazioni del deputato Jelmini: tutti possono venire da noi, ma devono essere conformi le basi legali, che in questo caso sono di livello federale, quindi non di nostra competenza, né in quanto Governo né in quanto Parlamento. L'integrazione è dunque certo indispensabile, ma prima deve esserci il diritto di risiedere in Svizzera.

È vero che la situazione personale del signor Bewar è comunque particolare, soprattutto se si tiene conto di come la stragrande maggioranza dei richiedenti l'asilo il cui stato di rifugiato è stato riconosciuto o ammesso provvisoriamente non lavora, non partecipa alla vita economica del territorio. Ed è per questo che il Consiglio di Stato nel 2015 ha chiesto all'autorità federale di valutare il caso di rigore. Non è stato dunque il Governo a rilasciare il permesso poi negato dall'autorità federale, come si sostiene nel rapporto, ma non essendo competenti, abbiamo postulato una richiesta, la quale ha poi ricevuto riscontro negativo. Riscontro negativo è stato dato anche dal TAF, autorità giudiziaria sul cui operato né l'Esecutivo né il Legislativo può disquisire. È importante sottolineare come la pressione, se pressione deve esserci, deve essere fatta sulla modifica delle leggi e non su casi singoli.

Il deputato Balli ha riconosciuto come il Parlamento e il Governo non sono competenti per prendere decisioni in materia, ma semmai consigliare all'autorità federale una revisione legislativa. E, siccome da questo punto di vista non è cambiato nulla, si può facilmente profetizzare che non vi sarà un cambiamento di giudizio sul caso in questione. Ed è inutile portare argomenti, come quelli suggeriti dalla deputata La Mantia, che non hanno nessun riscontro (le indicazioni del DFAE non sono rivolte ai cittadini autoctoni ma agli svizzeri) e non possono essere tenuti in considerazione dal Tribunale federale. Vista la situazione nel Kurdistan iracheno, il rinvio del signor Bewar, così come di altre persone, è comunque stato sospeso dalla stessa autorità federale e, nell'ambito delle nostre competenze, l'obiettivo è comunque di attenerci alle decisioni di Berna, a maggior ragione se confermate dall'autorità giudiziaria.

Il Parlamento è autonomo e può sovraneamente richiedere una rivalutazione all'autorità federale, ma ribadisco che da parte dell'Esecutivo, c'è l'intenzione di attenersi alle decisioni cresciute in giudicato. Ciò anche per evitare che il numero di sans papiers sul nostro territorio possa aumentare con tutti i problemi del caso. Altri Cantoni hanno tollerato

questo fenomeno negli ultimi anni, riscontrando problemi di vario ordine, dalla socialità alla sicurezza pubblica, e ritengo non debba essere l'obiettivo a cui mirare, né credo lo voglia il Parlamento.

La certezza del diritto deve essere garantita anche in esecuzioni delle decisioni ed è questo ciò che il Governo farà. Di conseguenza, ritenuto che anche il TAF ha confermato il rigetto del riesame, l'autorità cantonale, in ossequio dell'art. 46 cpv. 1 LAsi, a maggior ragione non può esimersi dal procedere all'esecuzione della decisione di allontanamento emessa dall'autorità federale.

FONIO G., CORRELATORE - Non nego di aver temuto che il dibattito degenerasse, ma così non è stato. Siamo tutti coscienti che il Parlamento non è l'autorità che potrà decidere del futuro del signor Bewar, prova ne sia che nel rapporto la Commissione auspica che il caso venga esaminato presso le autorità federali competenti, ma un voto compatto potrebbe, proprio alla luce della decisione del TAF, richiamare quella ragionevolezza che la SEM, nel caso specifico, ha dimostrato di non saper perseguire. Nel nostro Parlamento non ci sono né buoni né cattivi, come è stato opportunamente detto dal collega Farinelli, ma proprio per questo possiamo e dobbiamo cogliere la possibilità di esprimere con chiarezza gli auspici che per anni abbiamo ribadito. Questo è un caso che potrebbe fungere da esempio per tutte quelle persone che si chiedono cosa auspichiamo e cosa vogliamo. Al di là delle competenze, il voto odierno è dunque importante: abbiamo oggi la possibilità di dare speranza a un giovane e di essere coerenti con i nostri principi.

LA MANTIA L. - Rispondo al Direttore Gobbi che il DFAE è molto chiaro nell'indicare come i rischi di sequestri anche con esiti fatali, e quindi più in generale le minacce alla sicurezza, da parte di gruppi terroristici o criminali siano molto elevati e interessino gli stranieri ma anche la popolazione locale. Aggiungo che gli attentati prendono di mira per esempio le autorità locali, le forze armate, le manifestazioni, i siti religiosi, i mercati, i ristoranti e le istituzioni straniere. Quindi, il pericolo è elevato per tutta la popolazione, straniera e residente.

FARINELLI A. - Come detto in precedenza, l'astensione è un segno di sensibilità che il Parlamento vuole esprimere nei confronti del signor Bewar, tuttavia non possiamo spingerci fino al punto di lanciare un messaggio che non ci compete; sarebbe sbagliato proprio per rispetto della persona.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - La SEM nel prendere la propria decisione ha preso in considerazione la situazione vigente nel Paese di origine del signor Bewar, così come ha fatto, presumo (non essendo ancora pervenute le motivazioni della sentenza), il TAF.

PAMINI P. - Ho ascoltato il dibattito con interesse, ma con il rammarico di veder utilizzata la situazione personale del signor Bewar per fare campagna elettorale a pochi mesi dalle elezioni. La situazione è molto delicata e purtroppo non è di competenza cantonale. Senza nulla togliere alla delicatezza del caso, mi chiedo se sia questa la sede per parlarne, visto che la competenza in materia è federale.

GIANELLA A. - Non è mai facile esprimersi in merito alla vita di altre persone, soprattutto se in difficoltà. L'abbiamo sentito: si tratta di una persona che, fuggita dal proprio Paese, ha cercato in tutti i modi di ricostruirsi una vita qui, integrandosi a tutti gli effetti. Dal punto di vista formale, è chiaro che non siamo noi l'autorità competente in materia, d'altro canto, ci troviamo di fronte a un buon esempio di integrazione riuscita e, al di là della sensibilità di ognuno, tutti i membri della Commissione l'hanno riconosciuto. Sono quindi convinta che, se la Sezione della popolazione ha preavvisato favorevolmente alla SEM il rilascio di un permesso di dimora B quale caso di rigore a favore dell'interessato, un buon motivo ci sia, anche perché l'autorità cantonale è quella che meglio di tutte può testare il grado di integrazione sul nostro territorio. Sciolgo dunque la mia riserva a sostegno del rapporto dei colleghi Fonio e Lurati Grassi che, nelle loro conclusioni, chiedono semplicemente che l'autorità competente in materia preli la dovuta attenzione al percorso di integrazione professionale e personale e all'aspetto umano, nonché alla situazione attuale nel suo Paese di origine.

FERRARA N. - Una raccolta di firme ha già salvato almeno un giovane nel nostro Cantone. Ora è un eroe nazionale e rischia solo l'espulsione dal campo da gioco. Ogni storia è diversa, ogni persona è diversa, ma nella storia della persona in questione riportata nel rapporto commissionale si ritrovano tutti gli elementi che per ognuno di noi sono importanti per convivere insieme. Non siamo un Cantone di seconda lega e se le nostre autorità hanno stabilito che questo giovane uomo debba rimanere in Svizzera, il Parlamento ben opera nel sottolinearlo all'attenzione delle autorità federali, le quali, a ben vedere, a volte sbagliano, come dimostra il congelamento di una decisione simile a quella in oggetto da parte di un Comitato dell'ONU. Per queste ragioni, sosterrò il rapporto, come spero facciano tanti altri colleghi.

DUCRY J. - Al di là delle giuste e fondate argomentazioni portate dalla collega Ferrara, vorrei ricordare che lo strumento della petizione, vigente anche a livello federale, non è una richiesta di decisione giuridicamente vincolante, ma un auspicio. Rispettando ovviamente le decisioni del TAF, apprezzando, al passaggio, la posizione del Consiglio di Stato, è dunque del tutto legittimo, come rappresentanti dei cittadini ticinesi, comunicare alle autorità federali il pieno sostegno al rapporto licenziato dalla Commissione delle petizioni e dei ricorsi. Ciò detto, in appendice, ricordo al collega Pamini che è fin troppo facile richiamare lui e il suo gruppo a una riflessione su quale sia il diritto che deve di volta in volta prevalere. Qui si tratta semplicemente di esprimere un auspicio.

MATTEI G. - Dopo gli interventi della collega Ferrara e del collega Ducry c'è veramente poco da aggiungere. Ho letto la documentazione e seguito la vicenda per mezzo dei media e ritengo che, al di là delle argomentazioni portate di umanità e convivenza, sia giunta l'ora da parte del Consiglio di Stato di discutere con Berna alcune modifiche della legge federale, in modo da evitare che situazioni come quella in discussione si verifichino nuovamente e si possano trovare soluzioni percorribili e accettabili da noi tutti, ivi comprese le persone che si trovano in frangenti drammatici della loro vita.

CEDRASCHI A. - Ho sottoscritto il rapporto con riserva, ritenendo l'entrata in materia da parte della Commissione arbitraria, inopportuna e con scarsa possibilità di essere tenuta in considerazione. Per questa ragione, mi asterrò dal voto.

PELLANDA G. - Sciolgo a mia volta la riserva con un voto di astensione. Faccio però presente che la richiesta di asilo è stata inoltrata nel 2008, mentre il diniego si è fatto attendere fino al 2014: 6 anni di ingiustificate lungaggini che hanno tra l'altro illuso il giovane in questione.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 39 voti favorevoli, 1 contrario e 36 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Bang H. - Beretta Piccoli S. - Bosia Mirra L. - Canepa L. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Durisch I. - Ferrara N. - Fonio G. - Franscella C. - Garobbio M. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Jelmini L. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Pagani L. - Passalia M. - Peduzzi P. - Pini N. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Storni B. - Viscardi G.

Si pronuncia contro:

Foletti M.

Si astengono:

Aldi S. - Badasci F. - Balli O. - Bignasca B. - Brivio N. - Buzzini B. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Farinelli A. - Filippini L. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garzoli G. - Gianora W. - Giudici A. - Guerra M. - Minotti M. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Pedrazzini A. - Pellanda G. - Pinoja G. - Polli M. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O.

13. MOZIONE DEL 21 GIUGNO 2011 PRESENTATA DA STEFANO FRASCHINA E LORENZO QUADRI PER IL GRUPPO LEGA DEI TICINESI (RIPRESA DA LORENZO JELMINI) "10 MILIONI DI FRANCHI PER IL FUTURO DI LUGANO AIRPORT"

Messaggio del 20 gennaio 2017 n. 7333

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Gran Consiglio di respingere la mozione per quanto attiene le richieste puntuali, ma di accoglierne il principio.

Ai sensi dell'art. 50 LGC (Collisione di interessi) i deputati Sabrina Aldi e Boris Bignasca lasciano la sala.

È aperta la discussione di entrata in materia.

JELMINI L. - Con questa mozione, presentata nel 2011, primo firmatario Stefano Fraschina, e da me ripresa all'inizio di questa legislatura, si chiede al Consiglio di Stato di deliberare 10 milioni di franchi a favore di Lugano Airport SA (LASA) da destinare a investimenti a sostegno e per permettere una crescita delle attività, come pure di prendere a carico il dossier concernente l'allungamento della pista. Di fatto, la mozione invitava il Cantone a impegnarsi direttamente e concretamente sullo scalo cittadino. Già allora si facevano presenti le difficoltà finanziarie dello scalo e la necessità di investire per garantire il futuro di quello che, di fatto, rimane l'aeroporto "cantonale". Non mi soffermo sulle attuali difficoltà dell'aeroporto, confrontato con l'assenza del collegamento con Ginevra, che dovrebbe però essere ripristinato a settembre, e con difficili rapporti con i proprietari privati, aspetti ormai a tutti noti.

Va fin da subito precisato che la richiesta di un credito a favore dello scalo non deve essere vista unicamente sotto l'aspetto dell'investimento monetario, ma vuole soprattutto sollecitare il Governo cantonale a riconoscere l'importanza di questo servizio a beneficio di tutto il Cantone e impegnarsi concretamente per il suo mantenimento, il suo sviluppo e questo, mi preme ricordare, anche a sostegno dell'ottantina di dipendenti di LASA e degli oltre 300 posti di lavoro che sono legati alle attività dello scalo.

Ritengo non sia più giustificato che tutta la responsabilità dello scalo sia posta sulle spalle della Città di Lugano e, come indica la mozione, va rilevato che finora il Governo, a parte alcuni sporadici interventi, si è sempre defilato di fronte alle sue vitali esigenze, nascondendosi dietro l'esigua partecipazione nell'azionariato, che ammonta a soli 12.5%, e ciò malgrado la struttura aeroportuale venga riconosciuta di carattere regionale dal Piano direttore cantonale.

Sicuramente nella gestione dell'aeroporto la Città di Lugano non è immune da critiche. Certo l'impegno negli anni c'è stato ed è stato anche molto significativo, soprattutto a livello finanziario. Ma come troppo spesso accade, la grande Lugano fa molta fatica a

coinvolgere altri partner, sia pubblici che privati, nella gestione di quei progetti che hanno un impatto su tutta la regione o, come in questo caso, addirittura su tutto il Cantone.

L'incapacità della politica luganese di aprirsi agli altri e la limitata partecipazione nell'azionariato non devono però essere una scusante della passività dimostrata dal Cantone in questi anni. Perché, malgrado i suoi soli 12.5%, il Cantone è sempre stato rappresentato nel Consiglio di amministrazione da un Consigliere di Stato. Purtroppo, la presenza di questa importante autorità politica non ha dato i frutti sperati e ben ricorderete che, a ogni richiesta volta a garantire una maggiore partecipazione del Cantone (personalmente ne ho presentate diverse), è sempre stato risposto con un "attendiamo passi concreti da parte di Lugano". Credo che oggi il Governo non possa più nascondersi dietro a questa banale risposta, che in fondo sottende la totale assenza di giudizio sull'aeroporto stesso.

Comunque finalmente, anche se con anni di ritardo, il Municipio di Lugano ha attuato due passi importanti: ha adottato una strategia di coinvolgimento e apertura ai privati per il rifacimento dell'infrastruttura logistica e ha invitato il Consiglio di Stato a una partecipazione cantonale all'aeroporto. La risposta del Governo ancora non è giunta ed è per questo che la mozione oggi in discussione gioca un ruolo fondamentale.

Passi concreti da parte della Città sono dunque stati fatti con la concessione del credito di 6 milioni di franchi e con l'adozione di una strategia sulla gestione della parte logistica da attuare con una partecipazione pubblico e privati. Un chiaro segnale a sostegno dell'aeroporto. Adesso però tocca al Consiglio di Stato fare la sua parte.

Segnali concreti, questo chiede la mozione e propone il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze. Questi passi concreti possono essere tradotti, per esempio, tramite un aumento della partecipazione nell'azionariato, che potrebbe arrivare almeno al 20%, ma si potrebbe anche replicare la decisione già presa nel 2005 (al momento della costituzione di LASA) con un finanziamento cantonale di pari grado (20%) alle opere necessarie per gestire l'aeroporto. Il credito a suo tempo elargito, ammontante a 1.4 milioni di franchi, risulta essere esaurito e andrebbe ora riattivato con una nuova proposta. L'aumento dell'impegno da parte del Consiglio di Stato significa parallelamente un coinvolgimento più tangibile del Cantone nella gestione operativa di LASA, anche perché tale coinvolgimento non può più essere di natura straordinaria. Si potrebbe per esempio ottimizzare le competenze della direzione civile dell'aeroporto di Locarno con quelle di Lugano, così da mettere in comune conoscenze e capacità gestionali.

Il Cantone, secondo quanto riferito in diverse occasioni del Consigliere di Stato Claudio Zali, si era già detto disposto a fare la sua parte insieme alla Città, ma, come indicato, attendeva un segnale da Lugano. Non condivido questo approccio, poiché ritengo che il Cantone doveva fare la sua parte a prescindere dai segnali di Lugano, sempre che consideri l'aeroporto elemento importante da sostenere, ma comunque oggi questi segnali da Lugano sono arrivati: l'approvazione del credito a favore di nuovi hangar e la richiesta formale presentata dal Municipio di Lugano al Governo cantonale.

Ora spetta al Cantone fare la sua parte ed è per questo che con l'accettazione delle conclusioni del rapporto anche il Gran Consiglio potrà dare un chiaro segnale per spingere il Governo a un maggior impegno sull'aeroporto. Una scelta politica fondamentale che non può essere procrastinata per evitare scenari drammatici.

Pur avendo auspicato una partecipazione finanziaria maggiore, ritengo comunque che la proposta della Commissione della gestione e delle finanze, che chiede di accogliere il principio sostenuto dalla mozione di un maggior coinvolgimento del Cantone che deve giocare un ruolo attivo, a fianco della Città di Lugano, per mantenere l'aeroporto quale elemento importante di sviluppo economico regionale, sia un ottimo punto di partenza.

Auspico dunque che oggi il Gran Consiglio possa sostenere l'impostazione secondo la quale il Cantone debba in particolare: sostenere una ricapitalizzazione della struttura con una partecipazione di almeno un milione di franchi, nel contempo con un aumento della quota di partecipazione del Cantone e parallelamente sostenere eventuali investimenti strutturali a favore dell'operatività dello scalo; favorire, assieme alla Città di Lugano, il coinvolgimento di investitori privati per la realizzazione di strutture e alla fornitura di servizi e, infine, pianificare la realizzazione delle opere che si stanno sviluppando attorno all'aeroporto (progetto di tram-treno e il tracciato della circonvallazione Agno-Bioggio) tenendo conto delle esigenze dell'aeroporto e dei suoi sviluppi futuri.

Ringrazio per il sostegno che vorrete dare alle conclusioni proposte nel rapporto e auspico che il Governo sappia in tempi brevi dare seguito a quanto indicato dal Parlamento.

FARINELLI A., RELATORE - L'intervento del collega Jelmini, che in pratica ha svolto sia il compito del mozionante sia quello del relatore, illustrando l'accordo raggiunto in seno alla Commissione della gestione e delle finanze, facilita la mia esposizione. Mi sia permesso tuttavia aggiungere qualche parola. La questione dell'aeroporto, per quanto mi ricordi, è sempre stata sui tavoli della politica. Negli ultimi anni, complice anche un cambiamento sostanziale del mercato e del settore dell'aviazione, le difficoltà sono cresciute, si è rivelata una mancanza di chiarezza nella definizione della strategia da parte dell'azionista di maggioranza (ricordiamo che la Città di Lugano detiene ben l'87% del capitale della società), la quale si è a sua volta riverberata sul Cantone che ha manifestato a più riprese un certo attendismo. Ora il segnale è arrivato: la Città vuole investire nella struttura, per metterla in condizione di affrontare il futuro. E il senso del rapporto consiste nel confidare al Consiglio di Stato un mandato non troppo vincolante attraverso il quale possa mettere sul tavolo tutti gli elementi che possano favorire lo sviluppo di una collaborazione tra il Cantone e la Città per far sì che l'aeroporto possa trovare una propria collocazione nel panorama economico e territoriale ticinese.

In qualità di relatore, invito dunque i colleghi ad approvare le conclusioni del rapporto che non devono essere viste come dei vincoli, ma interpretate come linee di indirizzo e di sviluppo nell'ambito delle quali il Governo, la Città e la società di gestione dovranno cercare di individuare in tempi brevi una soluzione che garantisca all'aeroporto di continuare a essere lo scalo regionale di riferimento del nostro territorio.

BIGNASCA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - L'aeroporto di Lugano, partecipato da Città e Cantone, ha attraversato diverse turbolenze e ora, passo dopo passo, sta riprendendo la rotta giusta. Una rotta che passa attraverso la costruzione dei nuovi hangar per l'aviazione civile approvati, dopo un iter tortuoso, dal Consiglio comunale di Lugano, il sostegno dell'autorità cantonale, e di questo, a nome del gruppo della Lega, ringrazio sia il Governo che il Parlamento, e, infine, l'appoggio alla LASA soprattutto per quanto riguarda la strategica rotta Lugano-Ginevra. Il nuovo Consiglio di amministrazione che verrà completato lunedì prossimo dal Consiglio comunale di Lugano ha e avrà di fronte a sé una sfida importante dal punto di vista manageriale e dovrà garantire il massimo sforzo per mantenere e rilanciare questa importante struttura.

DURISCH I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - L'aeroporto di Lugano-Agno è in difficoltà cronica da ormai più di un decennio. Per la Città di Lugano rappresenta una

voce di costo ricorrente e le speranze di un vero rilancio si affievoliscono sempre di più. Con AlpTransit e i treni ad alta velocità, il traffico aereo da e per Agno perde sempre più attrattività e lo scalo si riduce a essere un optional per pochi privati. Da poco è anche stata aperta la tratta ferroviaria Mendrisio-Varese-Malpensa che collega il Cantone a uno scalo internazionale alternativo. In questo senso, riprendendo anche quanto scritto nel programma di legislatura della Sezione del PS di Lugano, diciamo *no* a ulteriori sperperi finanziari per l'aeroporto di Agno.

Per quanto riguarda vere evidenze di una sua importanza strategica per la piazza finanziaria luganese, per il terziario avanzato e per l'industria innovativa e il settore del lusso, ebbene esse non sono mai state suffragate da cifre e fatti. Pur con il più roseo dei business plan, pur ipotizzando nuove tratte, ci vorrebbe sempre l'intervento riparatore dello Stato. Il totale dei passeggeri trasportati dal 2016 a oggi è del 6.5% inferiore a quello del 2005. Il totale dei movimenti è del 16% inferiore. I passeggeri trasportati sui voli di linea nel 2016 sono del 7.7% inferiori a quelli del 2005. I movimenti degli aerei di linea sono del 33.1% inferiori. Il 2017 può essere definito un *annus horribilis*. Si sono persi 31'500 passeggeri (18.9%) di linea in soli 12 mesi, un fatto mai accaduto. Questi, in sintesi, sono i risultati dei milioni di franchi spesi dalla Città di Lugano per l'aeroporto. La recente decisione del gruppo PS del Consiglio comunale di non sostenere il credito per la realizzazione di due nuovi hangar ne è la diretta conseguenza. Ricordiamo che l'aeroporto ha appena versato 1 milione di franchi per 2 mesi di attività della compagnia greca Minoan Air. Se questo scalo è ritenuto dai privati di fondamentale importanza, riteniamo che debbano essere loro i finanziatori del rilancio dell'aeroporto. Crediamo che ora tocchi a chi l'aeroporto lo usa farsi avanti con i necessari finanziamenti.

Per questi motivi, non condividiamo le conclusioni del rapporto che indica al Cantone la possibilità di sostenere una ricapitalizzazione della struttura, lasciando al Governo il compito di determinarne l'entità. Oltretutto, nel recente passato, il Cantone non l'ha fatto per un settore turistico, quello della navigazione, con un impatto altrettanto importante. Non vediamo quindi perché debba farlo in questo caso.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Il gruppo dei Verdi è contrario al finanziamento con risorse pubbliche di qualsiasi infrastruttura aeroportuale all'interno e all'esterno del territorio cantonale. Per questo motivo, anche in considerazione delle argomentazioni esposte dal collega Durisch, invitiamo a votare un doppio no: no alla richiesta della mozione Quadri e Fraschina e no alle conclusioni del rapporto commissionale.

GALEAZZI T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - Ringrazio innanzitutto l'Ufficio presidenziale per aver accolto la nostra richiesta di passare dalla procedura scritta alla forma del dibattito ridotto nella discussione di un tema che ai nostri occhi meritava di essere portato in modo più appropriato a conoscenza di tutti i cittadini ticinesi, vista la sua valenza indubbiamente cantonale e in considerazione del difficile percorso attraversato dalla richiesta di credito della Città di Lugano inerente la costruzione di nuovi hangar e da quella di sostegno all'indirizzo del Cantone. Era dunque importante parlarne, tanto più che l'anno scorso è stato un anno travagliato anche dal punto di vista del management, con un calo notevole dei passeggeri in rapporto ai voli, anche se è evidente che con due soli voli di andata e ritorno su Zurigo nessuna struttura può

sopravvivere, come non può fare a meno del collegamento con Ginevra e di altri ancora che, si conta, verranno.

Ma era importante che se ne parlasse di fronte a tutti i cittadini anche perché, come è ben emerso in precedenza, agli occhi di alcuni l'aeroporto non ha una valenza strategica per il Cantone. I Verdi, mantenendo la posizione del gruppo comunale di Lugano, si sono detti totalmente contrari, e così i socialisti, che, a loro volta, per bocca del collega Ivo Durisch, hanno ripreso gli argomenti del PS luganese. Dal nostro punto di vista, invece, concordiamo con chi, a buon titolo, sostiene l'importanza dell'aeroporto dal profilo economico, per le industrie, la piazza finanziaria e il settore turistico. E il compito che dovrà affrontare ora la LASI è quello di presentare al più presto un business plan e un piano strategico che riguardi sia il settore aria che il settore terra, sia, insomma, le compagnie aeree private commerciali sia l'infrastruttura a terra.

La mozione Quadri e Fraschina propone lo stanziamento di un credito una tantum, mentre nel rapporto viene messa al centro la politica cantonale e si prefigura un intervento ben calibrato e duraturo nel tempo. Non ci dispiaceva la mozione, ma riteniamo che la soluzione contenuta nel rapporto, firmato oltretutto da 9 commissari Sopracenerini su 10, sia migliore e per questo la sosterranno.

JELMINI L. - Stupisce e spiace la posizione dei colleghi del PS, non solo perché si oppongono a un investimento, ma soprattutto perché non si schierano a favore del sostegno di posti di lavoro. Ricordo che stiamo parlando di 80 dipendenti di LASA, peraltro tutti domiciliati e qualificati, e di altri 300 impieghi che ruotano attorno all'aeroporto. È chiaro che lo Stato investe delle risorse per mantenere questo servizio, così come le versa per sostenere il trasporto pubblico, il quale, senza quei contributi, non potrebbe esistere. Sono aspetti di cui tener conto ed è strano che il collega Durisch proponga un paragone con la navigazione, quando è stato proprio un parlamentare socialista ad aver presentato una mozione¹³ affinché lo Stato sostenga un'attività importante come questa. Il servizio pubblico, purtroppo, necessita del contributo dello Stato e l'aeroporto di Lugano è un servizio pubblico.

DURISCH I. - Non mi risulta che le tratte aeree siano considerate trasporto pubblico e ciò smentisce alla base quanto sostenuto dal collega Jelmini. Tuttavia non siamo certo indifferenti ai posti di lavoro in questo settore, ma semplicemente, oggi, riteniamo che debba essere il privato a intervenire, se lo ritiene opportuno, visto che il trasporto aereo a Lugano coinvolge e interessa un numero sempre minore di persone. Lo suggerisce anche il tanto invocato "uso parsimonioso delle risorse pubbliche", utilizzato più volte, non certo da noi, ma da un'altra maggioranza, per rifiutare misure a sostegno dei lavoratori e delle loro famiglie. Ragione per cui, la morale, oggi, non me la faccio fare. Ribadisco che, ora come ora, non è giustificato l'intervento dello Stato in quest'ambito, a differenza di quanto sosteniamo debba essere fatto nel settore della navigazione dove, al contrario, il Consiglio di Stato non ha voluto partecipare all'aumento di capitale della Navigazione del Lago Ceresio.

¹³ [Mozione](#): *Finanziamento pubblico duraturo del Servizio di trasporto di linea sui Laghi*, Bruno Storni per il gruppo PS, 18.09.2017.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Avrei preferito non intervenire per non rischiare di compromettere le trattative in corso, ma il tema è inevitabilmente anche politico e merita qualche precisazione. Questo non è né il momento dei giudizi, né dei business plan né delle analisi né, tanto meno, dei massimi principi: questo è il momento in cui il paziente versa in pessime condizioni e occorre intervenire in fretta, se si vuole mantenerlo in vita.

Un dossier è sempre e comunque anche un'interazione di persone, e, con riferimento alle vicende passate, in questo caso avevamo a che fare con un Consiglio di amministrazione molto politico e una situazione estremamente contenziosa nei rapporti con i vicini dell'aeroporto, con il risultato che tutto ciò che avrebbe reso fattibile uno sviluppo positivo si trovava confrontato a delle difficoltà apparentemente insuperabili. Ora vi sono stati avvicendamenti in posizioni chiave (non mi riferisco al presidente del Consiglio di amministrazione, ancora in carica, anche se ha recentemente annunciato le proprie dimissioni) e ciò getta le migliori premesse per una futura collaborazione tra Cantone e Città, ritenuto comunque il ruolo secondario del Cantone, proprio in virtù di una partecipazione finanziaria del 12% e della presenza di un rappresentante su sette nel Consiglio di amministrazione.

Al lato pratico, la situazione è assai chiara: senza volo su Ginevra l'aeroporto perde dai 3 ai 4 mila franchi al giorno, il che significa che non ha molto tempo da vivere davanti a sé e urge già una ricapitalizzazione a norma dell'art. 725 del Codice delle obbligazioni [CO; RS 220], visto che la società ha già bruciato più di metà del suo capitale. Le vie di intervento sono solamente queste nell'immediato: occorre ripristinare il volo su Ginevra.

Il mozionante sembra certo e confida che ciò avverrà a settembre e in effetti può accadere, qualora però si raggiungano degli accordi, accordi naturalmente non gratuiti, tenuto conto che le compagnie aeree non fanno a gara per chiedere di poter assicurare questo collegamento. E, entrando nella parte delicata, perché relativa a trattative in corso, posso dire che il volo su Ginevra costa circa 800 mila franchi all'anno, 2 mila franchi al giorno che si devono mettere sul tavolo. D'altronde rimanere senza voli costa di più e porta alla chiusura.

In un'ottica assolutamente pragmatica e a riprova del tangibile sostegno che il Cantone intende dare all'aeroporto (lo dico prima ancora di averne parlato con i miei colleghi), ho proposto al Sindaco di Lugano di fare il possibile per ripristinare il collegamento in questione, facendo entrare una compagnia di Berna (il che riattiverebbe in qualche modo anche un volo sulla capitale, comunque gradito a una parte della popolazione) e accollandoci i costi a mo' di investimento, per evitare i licenziamenti conseguenti all'eventuale chiusura, con una chiave di riparto che non sarà quella dell'87% a 12% del capitale azionario. Questa è la prima cosa da fare. La seconda, da fare entro la fine dell'anno, è mettere sul tavolo una ricapitalizzazione, la cui chiave di riparto, anche in questo caso, non sarà quella menzionata.

Si tratta di due interventi che non rientrano nell'ambito del trasporto pubblico, ciò che aveva permesso di sostenere nell'immediato la navigazione. Qui la situazione è differente e occorrerà l'appoggio, oltre che dell'Esecutivo, anche dei Legislativi del caso, appoggio che spero sarà possibile ottenere senza troppe polemiche e discussioni altrimenti, come detto, il paziente non sopravvivrà all'esercizio.

SEITZ G. - In quanto abitante e municipale di Agno posso dire di conoscere bene la situazione dell'aeroporto, così come di aver visto con i miei occhi la crisi che ha attraversato negli ultimi anni. Ma ora le cose sembrano essere cambiate, sono tornati gli

elicotteri e i velivoli privati, e piano piano la situazione migliora. Un aeroporto rappresenta l'immagine del nostro Cantone e va aiutato nei momenti in cui ne ha bisogno. Aggiungo che si potrebbe potenziare Avilù, la scuola di volo di Agno, vista la crescente richiesta di piloti di aviazione che si registra a livello mondiale: è un pezzo del puzzle da valutare. Bisogna guardare avanti e per questo sostengo il rapporto.

CENSI M. - Ho recentemente presentato un atto parlamentare¹⁴, nel quale lamentavo un certo distacco e un atteggiamento supponente da parte del Consiglio di Stato, un atto parlamentare smentito dall'intervento del Direttore Claudio Zali con cui concordo pienamente laddove indica come prioritario individuare la compagnia aerea che ripristinerà determinati voli su Lugano, Ginevra e Zurigo in primis. Porto dunque il mio pieno sostegno al rapporto redatto dal collega Farinelli.

PAMINI P. - Mi asterrò dal voto, in quanto mi trovo in una posizione di conflitto di interessi, avendo partecipato al mandato, con l'azienda con la quale lavoro, di aggiornamento del business plan e strutturazione dell'aeroporto.

AY M. - I primi 11 anni di LASA sono costati alla Città di Lugano oltre 30 milioni di franchi. Le perdite sono continue e il servizio esiste di fatto solamente per pochi privati. Non esiste secondo il partito comunista nessun piano di rilancio né alcuna vera strategia. Stiamo parlando di un aeroporto che non vive di vita autonoma e presto, sul piano comunale, si dovrà discutere di un altro piano di ricapitalizzazione. Tutte ragioni per cui il partito comunista non sosterrà il rapporto.

FERRARI C. - Ringrazio il collega Galeazzi per aver richiesto che questa discussione potesse svolgersi secondo la forma del dibattito ridotto e non con procedura scritta: si è rivelato essere una scelta opportuna per un dibattito molto interessante.

PELLANDA G. - Ritengo che l'aeroporto rappresenti un'occasione di visibilità per il nostro Cantone. Sosterrò dunque il rapporto commissionale.

DUCRY J. - Votiamo una mozione, dunque un auspicio, al quale farà seguito, se dovesse essere approvata, un messaggio nel quale si preciseranno termini e risorse. Bloccare ora la mozione e il salvataggio mi sembra eccessivo, anche in considerazione dell'importanza simbolica dell'aeroporto, dei valori di libertà e di apertura culturale che esso veicola: lasciamo che il Governo faccia la sua proposta, poi valuteremo in libertà.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

¹⁴ [Interpellanza](#): *Il Cantone crede nel progetto di rilancio di Lugano Airport?*, Marcello Censi per il gruppo PLR, 30.11.2017.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 53 voti favorevoli, 14 contrari e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Bignasca B. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Crugnola G. - Dadò F. - Ducry J. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari C. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garzoli G. - Ghisla S. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Gianora W. - Giudici A. - Guerra M. - Jelmini L. - Minotti M. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Bang H. - Bosia Mirra L. - Crivelli Barella C. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Garobbio M. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Merlo T. - Pugno Ghirlanda D. - Storni B.

Si astengono:

Corti G. - Mattei G. - Pamini P. - Ramsauer P.

14. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:50 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Pelin Kandemir Bordoli
Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Maurizio Agustoni "Ridurre le perdite fiscali su contribuenti non domiciliati o morosi"

del 18 giugno 2018

I. Premessa: la mozione Bassi

Il 4 novembre 2013 l'allora deputato Lorenzo Bassi ha presentato la mozione "Richiesta di liberazione degli incarti sospesi".

La proposta consisteva sostanzialmente nell'emissione di notifiche di tassazione sulla base dei dati forniti dal contribuente, riservata la possibilità di riaprire in seguito gli incarti fiscali se si fosse verificata in seguito la presenza di dati incompleti o inesatti.

La proposta veniva giustificata con la necessità di velocizzare le pratiche fiscali e di consentire agli enti pubblici di incassare liquidità.

II. Il Rapporto del Consiglio di Stato

Poco meno di quattro anni dopo, il 19 settembre 2017, Il Consiglio di Stato ha presentato il suo rapporto in merito alla mozione.

In tale contesto il Consiglio di Stato ha pure risposto a un'interrogazione del 7 giugno 2017 del deputato Franco Celio intitolata "Imposte notificate in ritardo, quali rimedi?".

Il Consiglio di Stato, in tale rapporto, ha evidenziato come nel periodo 2006-2015 la percentuale di incarti evasi sul carico totale relativo alle persone fisiche sia stata in media del 70-80% l'anno, mentre per le persone giuridiche tale percentuale è stata del 30-40%.

Il Consiglio di Stato ha indicato di avere modificato alcune prassi che dovrebbero consentire di migliorare la situazione (approccio basato sull'analisi dei rischi, ecc.), ma che *«il vero salto di qualità sarà realizzato una volta rinnovati gli strumenti informatici e di supporto. Ciò avverrà nel 2018 con la messa in produzione del programma eDossier per il settore delle persone fisiche e a partire dal 2019 per le persone giuridiche»*.

La mozione è stata ritenuta evasa tacitamente in occasione della seduta del Gran Consiglio del 6 novembre 2017.

III. La proposta

Il rinnovamento degli strumenti informatici consentirà probabilmente una velocizzazione delle pratiche; resta comunque il fatto che questo processo prenderà tempo e che nel frattempo il Cantone e i Comuni sono confrontati con il rischio di perdere importanti introiti fiscali.

Diversi Comuni segnalano in particolare il problema di contribuenti senza particolari legami con il territorio che si stabiliscono in Ticino, rifiutano di pagare gli acconti che vengono richiesti dalle amministrazioni comunali e partono dal Ticino prima che sia stata emessa una notifica di tassazione, senza lasciare beni particolari su cui eventualmente il Comune potrebbe agire in esecuzione del proprio credito fiscale.

La perdita per gli enti locali è difficilmente quantificabile, ma verosimilmente si tratta complessivamente di importi nell'ordine di milioni di franchi.

I sottoscritti ritengono quindi che - al di là dei miglioramenti informatici per velocizzare la procedura di accertamento - occorra introdurre degli strumenti che consentano di limitare il rischio di vedersi sfuggire importi fiscali da parte di contribuenti "morosi" o senza legami con il Ticino.

La possibilità di anticipare la scadenza delle imposte nel caso di contribuenti che si apprestano a lasciare la Svizzera (art. 240 cpv. 5 Legge tributaria) è uno strumento certamente interessante, ma che può rivelarsi tardivo; in alcuni casi è certamente preferibile giocare d'anticipo.

Oggi è data la possibilità di chiedere il pagamento di acconti, ma l'autorità non ha la possibilità di riscuoterne il pagamento perché l'importo viene considerato esigibile solo con la notifica di tassazione. L'unico strumento dissuasivo è l'interesse di ritardo imposto a chi non ha pagato importi che in seguito si rivelano dovuti (art. 243 LT); in presenza di contribuenti che già prendono in considerazione di sottrarsi al fisco questo elemento ha tuttavia una portata molto limitata.

I sottoscritti ritengono quindi di introdurre la possibilità di esigere il pagamento degli acconti nei confronti di categorie di contribuenti con un legame flebile con il Cantone oppure che sono già in debito con l'erario cantonale.

La possibilità di esigere acconti è già stata confermata dal Tribunale federale (sentenza del 29 gennaio 2009, inc. n. 2C_546/2008).

In proposito si potrebbe applicare per analogia la disciplina dell'art. 231 LT secondo cui *«la Camera di diritto tributario può esigere dal ricorrente non dimorante in Ticino o in mora con il pagamento di pubblici tributi cantonali il versamento di un adeguato importo a titolo di garanzia per le tasse di giustizia e le spese di procedura e gli assegna un congruo termine per il pagamento con la comminatoria dell'irricevibilità del ricorso»*.

In alternativa si potrebbe valutare l'introduzione, almeno per le medesime categorie di contribuenti, della tassazione provvisoria, come previsto in altri Cantoni, oppure valutare la possibilità di introdurre una sorta di imposta alla fonte anche per indipendenti (ad esempio basata sul fatturato).

Il mancato pagamento dell'acconto/imposta provvisoria potrebbe condurre da un lato all'avvio di una procedura esecutiva (eventualmente assortita da misure cautelari) e dall'altro lato - nei confronti delle persone senza legami particolari con il Ticino - potrebbe consentire all'autorità di valutare il loro diritto a risiedere in Ticino.

In considerazione di quanto precede si chiede che siano adottate le disposizioni legislative necessarie per limitare perdite fiscali relative a contribuenti non domiciliati in Ticino o contribuenti morosi, nonché persone giuridiche a essi riconducibili.

Maurizio Agustoni

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Sabrina Aldi e cofirmatari "Aumentare l'efficacia del perseguimento penale nei confronti di chi commette reati contro gli animali"

del 18 giugno 2018

1. Introduzione

La recente votazione sull'iniziativa parlamentare volta a modificare parzialmente la Costituzione cantonale al fine di prevedere una maggiore protezione degli animali, ha dimostrato che esiste una crescente sensibilità tra la popolazione verso il mondo animale. Studi scientifici vanno sempre maggiormente nella direzione di affermare che gli animali sono esseri viventi dotati di sensibilità.

Purtroppo, nonostante ciò, i media riportano sempre più spesso di vere e proprie atrocità che vengono commesse da esseri umani ai danni di animali indifesi. Dai maltrattamenti e le uccisioni "per gioco" pubblicate per puro divertimento sui social, passando per i tristi e sempre più frequenti casi di "bocconi avvelenati", fino ai maltrattamenti commessi dai padroni sui propri animali domestici che sono, purtroppo, più frequenti di quanto si creda.

Alla luce di quanto esposto, si impone un aggiornamento delle norme applicabili affinché venga garantita una maggiore tutela degli animali. Il principale scopo di questa iniziativa è quindi quello di migliorare lo statuto degli animali soprattutto nei procedimenti penali avviati per reati commessi in violazione della legislazione sulla protezione degli animali. È fondamentale che tali procedimenti siano i più efficaci possibili così da ottenere un effetto deterrente oltre che punitivo.

2. L'iniziativa

Le infrazioni penali alla Legge federale sulla protezione degli animali (LPA) sono perseguite d'ufficio (art. 26-28 LPA) e sono contravvenzioni o delitti. Ai sensi dell'art. 31 cpv. 1 LPA, l'azione penale (perseguimento) e il giudizio dei reati incombono ai Cantoni. Le autorità cantonali sono quindi responsabili dell'attuazione di tali disposizioni penali.

Come previsto dal nuovo Codice di procedura penale (CPP), ognuno ha il diritto di denunciare i reati contro la LPAn (art. 301 cpv. 1 CPP). Tuttavia, ai sensi dell'art. 301 cpv. 3 CPP, il denunciante che non è danneggiato o accusatore privato non ha diritti di parte.

Concretamente quindi, qualora non vi sia un accusatore privato, ipotesi questa che si verifica sempre quando a commettere il reato è il detentore dell'animale, la persona rischia di non venir perseguita. Infatti, ipoteticamente potrebbe tornare applicabile il principio d'opportunità (art. 8 CPP) che alle condizioni enunciate da tale disposizione, permette al Pubblico Ministero e ai Tribunali di prescindere dal perseguimento penale o dal punire l'autore del reato.

Per ovviare a questo problema vi sono alcuni Cantoni che hanno modificato le loro leggi in modo da conferire i diritti di parte. È il caso, ad esempio, del Cantone San Gallo dove vi è un patrocinatoro degli animali, funzione esercitata dal Dipartimento dell'economia, o ancora il Canton Berna dove vi è un funzionario specializzato per indagare sui reati commessi ai danni degli animali e dell'ambiente.

Tramite la presente iniziativa si chiede di modificare la Legge di applicazione alla legge federale sulla protezione degli animali in modo da conferire i diritti di parte nell'ambito del procedimento penale a entità che abbiano quale scopo la tutela degli animali. Mi riferisco alle Protezioni animali presenti sul nostro territorio e riconosciute dal Cantone, ma anche a tutte le associazioni che hanno quale scopo la protezione e la tutela degli animali. In questo modo, da semplici denunciante potranno partecipare al procedimento penale in veste di accusatori privati e quindi potranno richiedere copia degli atti, partecipare all'assunzione di prove, chiedere complementi, impugnare decisioni, richiedere indennizzi economici ecc.

Parallelamente si chiede inoltre di organizzare il Ministero pubblico in modo che vi sia un procuratore pubblico incaricato di tutti i procedimenti penali aperti in violazione della LPAn. Questo permetterà di disporre di un'unica prassi e di avere un'autorità di perseguimento specializzata in questo genere di reati.

3. Conclusioni

La maggior tutela degli animali passa anche da una giustizia penale efficiente. La certezza del perseguimento e della pena hanno un effetto deterrente che permette di evitare o di ridurre il numero di reati. La consapevolezza crescente che gli animali non sono solo "cose" ma esseri dotati di sensibilità deve portare ad aggiornare le leggi in materia. In considerazione di quanto appena esposto, si chiede che vengano modificate le leggi in modo da permettere da un lato che vi siano delle associazioni alle quali vengano conferiti diritti di parte; dall'altro che il Ministero pubblico sia organizzato in modo da avere un procuratore pubblico specializzato in questo genere di reati.

Sabrina Aldi
Merlo - Viscardi

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Massimiliano Ay "Modifica dell'art. 87 della Legge tributaria: per un'imposta progressiva sul capitale delle persone giuridiche"

del 18 giugno 2018

In base all'art. 2 cpv. 1 lett. b) della Legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni (LAID), i Cantoni sono tenuti a prelevare un'imposta sul capitale delle persone giuridiche. Secondo l'art. 1 cpv. 3 LAID, agli stessi è però data la facoltà di stabilire anche l'aliquota applicabile. Attualmente, tale imposta ammonta di regola in Ticino all'1.5 per mille del capitale imponibile (art. 87 Legge tributaria). In questo senso, la nostra legge fiscale sancisce un'aliquota proporzionale, slegata perciò dal valore del capitale imponibile.

Ciononostante, lo stesso non avviene per esempio nei Cantoni di Grigioni e Vallese. In questi casi infatti, l'imposta sul capitale delle società prevede un'aliquota progressiva divisa in due scaglioni. Nel dettaglio, la legge vallesana assoggetta il capitale proprio fino ai fr. 500'000.- all'1 per mille e al 2.5 per mille quello superiore ai fr. 500'001.- (art. 99 Loi fiscale vallesana). Vale la pena sottolineare che un tale modello, ispirandosi a una maggiore giustizia fiscale, tende anche a meglio soddisfare l'esigenza costituzionale di un'imposizione secondo la capacità economica (art. 127 cpv. 2 Costituzione federale). Un sistema progressivo, chiamando a contribuire soprattutto i capitali più elevati, consente inoltre di sgravare le società a bassa capitalizzazione, tra le quali figurano molte PMI del tessuto economico cantonale.

In virtù di quanto esposto, con la presente iniziativa parlamentare si chiede una modifica della Legge tributaria, specificatamente del suo art. 87, nell'ottica di sancire un'imposizione progressiva del capitale delle persone giuridiche. Nella sua forma generica, l'iniziativa non intende definire con anticipo una curva di progressione ben determinata. Seppure richiamandosi con particolare rigore ai principi derivanti dalla nozione di giustizia fiscale, segnatamente a quello dell'imposizione secondo la capacità economica (art. 127 cpv. 2 Costituzione federale), essa si limita quindi a indicare un modello concettuale di aliquota per il prelievo in questione.

Massimiliano Ay

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Massimiliano Ay "Modifica dell'art. 76 della Legge tributaria: per un'imposta progressiva sull'utile delle persone giuridiche"

del 18 giugno 2018

In base all'art. 2 cpv. 1 lett. b) della Legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni (LAID), i Cantoni sono tenuti a prelevare un'imposta sull'utile delle persone giuridiche. Secondo l'art. 1 cpv. 3 LAID, agli stessi è però data la facoltà di stabilire anche l'aliquota applicabile. Attualmente in Ticino, per le società di capitali e cooperative tale imposta ammonta al 9 per cento dell'utile netto (art. 76 Legge tributaria). In questo senso, la nostra legge fiscale sancisce un'aliquota proporzionale, slegata perciò dall'entità dell'utile realizzato.

Ciononostante, lo stesso non avviene per esempio nei Cantoni di Berna, Argovia, Basilea Campagna, Soletta, Vallese e Zugo. In questi casi infatti, l'imposta sull'utile prevede un'aliquota progressiva, generalmente divisa in due o tre scaglioni. A titolo esemplificativo, la legge vallesana impone l'utile fino ai fr. 150'000.- al 3 per cento e al 9.5 per cento quello superiore ai fr. 150'001.- (art. 89 Loi fiscale vallesana). Vale la pena sottolineare che una tale modello, ispirandosi a una maggiore giustizia fiscale, tende anche a meglio soddisfare l'esigenza costituzionale di un'imposizione secondo la capacità economica (art. 127 cpv. 2 Costituzione federale). Un sistema progressivo, andando a incidere soprattutto sugli utili più ingenti, consente inoltre di alleggerire il carico fiscale per molte PMI del tessuto economico cantonale.

In virtù di quanto esposto, con la presente iniziativa parlamentare si chiede una modifica della Legge tributaria, specificatamente del suo art. 76, nell'ottica di sancire un'imposizione progressiva dell'utile delle società di capitali e cooperative. Nella sua forma generica, l'iniziativa non intende definire con anticipo una curva di progressione ben determinata. Seppure richiamandosi con particolare rigore ai principi derivanti dalla nozione di giustizia fiscale, segnatamente a quello dell'imposizione secondo la capacità economica (art. 127 cpv. 2 Costituzione federale), essa si limita quindi a indicare un modello concettuale di aliquota per il prelievo in questione.

Massimiliano Ay

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Il corso Passerella continui a educare alla cittadinanza

del 18 giugno 2018

Il Consiglio di Stato, mediante risoluzione del 6 dicembre 2017 (e dando seguito a una mozione del deputato Massimiliano Ay) ha deciso, a partire dell'anno scolastico 2018/2019, di raddoppiare le ammissioni al corso per i candidati all'*Esame complementare Passerella maturità professionale - scuole universitarie* (in seguito: corso Passerella). La decisione è stata resa pubblica senza precisare quanto appreso successivamente dai docenti responsabili del corso, ossia che al contempo viene stralciato il corso *Economia e diritto*.

Per questa ragione, dieci insegnanti di storia, geografia ed economia e diritto del Liceo di Bellinzona, sede dell'unico polo cantonale competente del corso Passerella, si sono fermamente opposti, adducendo una serie di solide motivazioni in un appello indirizzato al Consiglio di Stato, al Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport e alla Commissione speciale scolastica. A essi si sono affiancati un discreto numero di studenti ed ex studenti del corso Passerella, i quali hanno a loro volta scritto contrariati al Consiglio di Stato. La Commissione speciale scolastica ha dal canto suo discusso il tema più volte chiedendo al Consiglio di Stato alcuni approfondimenti in relazione alle disposizioni sulla civica e sull'educazione alla cittadinanza recentemente introdotte.

Il Governo ha risposto adducendo una serie di motivazioni poco convincenti, sottraendosi in realtà al confronto diretto con le più stringenti motivazioni poste dai docenti. In particolare, i docenti dimostravano come la decisione del Consiglio di Stato fosse incoerente e dannosa; tuttavia le risposte sono sempre state improntate al formalismo senza entrare nel merito delle lacune evidenziate.

In sintesi, l'incoerenza del provvedimento nei confronti del corso *Economia e diritto* emerge in relazione alla decisione presa a suo tempo, allorché il Cantone si è fatto promotore dell'organizzazione di un corso, destinato ad allievi provenienti dal settore scolastico professionale, volto a completare il loro percorso formativo in vista dell'esame complementare per l'accesso a una scuola universitaria. Sebbene l'Ordinanza federale¹⁵ dal 2011 non prescriva più - fra le condizioni minime - la materia *Economia e diritto* all'interno del corso di *Scienze umane e sociali*, il Cantone aveva allora ritenuto necessario mantenere in griglia tre ore di economia e diritto, evidentemente consapevole che le prescrizioni federali minime fossero inadeguate nell'ottica degli obiettivi del corso.

Giova sottolineare che le prescrizioni federali si concentrano sull'esame che consente di accedere alle scuole universitarie, e che può essere affrontato anche da candidati che non hanno frequentato il corso Passerella. Viceversa il Cantone, fin dall'istituzione del corso, ha espresso la chiara volontà che esso non si riducesse a una mera preparazione a un

¹⁵ Ordinanza concernente l'esame complementare per l'ammissione dei titolari di un attestato di maturità professionale federale o di un attestato di maturità specializzata riconosciuto a livello nazionale alle università cantonali e ai politecnici federali.

esame, ma che assumesse la valenza di un vero e proprio complemento educativo/formativo volto all'acquisizione di quelle «*conoscenze e capacità generali necessarie per intraprendere studi universitari generali*» evocate dall'Ordinanza federale. Essa fa evidente riferimento a un bagaglio culturale tipico delle scuole che preparano agli studi universitari, ovvero i licei. L'obiettivo del corso Passerella è dunque volto a colmare il *gap* fra una formazione post-obbligatoria di tipo professionale (e quindi tendenzialmente votata al "saper fare"), e una a carattere non specialistico volta alla formazione del cittadino-libero-pensatore (obiettivo del curriculum liceale) che aspira a divenire un intellettuale, nel senso di punto di riferimento culturale per la comunità. Ora, come è possibile concepire, nel terzo millennio, di poter godere di libero pensiero (inteso come indipendenza di giudizio fondata sul senso critico) senza disporre di un minimo di conoscenza del pensiero economico, giuridico e politico, finora garantita dal corso di *Economia e diritto*?

In questo senso, gli unici "esperti" accreditati del corso Passerella (ossia i docenti di *Scienze umane e sociali* del Liceo di Bellinzona) affermano senza timore di smentita che, a dispetto degli obiettivi dichiarati dall'Ordinanza sulla maturità professionale, la formazione di base delle scuole professionali nell'ambito della materia-cardine dell'educazione alla cittadinanza, *Economia e diritto*, è del tutto inadeguata. Occorre dunque fornire loro un complemento di educazione alla cittadinanza paragonabile al corso di *Introduzione all'economia e al diritto* di quarta liceo, materia obbligatoria prevista dall'Ordinanza federale, che consente a tutti i candidati alla maturità liceale di raggiungere gli obiettivi minimi legati all'educazione alla cittadinanza.

La principale motivazione del Consiglio di Stato, secondo cui ciò che non è prescritto dall'Ordinanza federale va considerato superfluo, è del tutto inconsistente. In realtà il Governo non può non sapere che, per quanto riguarda l'ambito scolastico, la Confederazione si limita a stabilire alcuni criteri minimi (così come per il riconoscimento federale di maturità), ma sta ai Cantoni decidere cosa offrire. Se il Governo - così come dichiara mediante la volontà di raddoppiare la disponibilità annua dei corsi Passerella - ha davvero a cuore il destino dei giovani che a suo tempo hanno fatto una scelta professionale e oggi meritano un'ulteriore chance in ambito universitario, allora non si capisce il senso di un approccio tanto minimalista.

In diretta relazione con la motivazione citata, emerge la dichiarata volontà del Consiglio di Stato di ridurre per quanto possibile (invero in misura oltre modo irrisoria) l'aggravio di spesa legato al raddoppio della disponibilità del corso Passerella. Ebbene, pur mantenendo questo obiettivo è possibile evitare la soppressione del corso di *Economia e diritto* facendo ricorso ad una redistribuzione delle ore residue dedicate alle *Scienze umane e sociali*. Finora ciascuna materia (storia, geografia, economia e diritto) ha goduto di una dotazione di tre ore-lezione a settimana. Sopprimendo le tre ore di *Economia e diritto*, il Consiglio di Stato vorrebbe ridurre a sei il totale delle ore dedicate alle *Scienze umane e sociali*. Mantenendo il corso di *Economia e diritto* e garantendo a ciascuna delle tre materie due ore-lezione il totale rimarrebbe di sei ore-lezione, in linea quindi con l'obiettivo di risparmio.

Sulla scorta di queste considerazioni i sottoscritti firmatari chiedono al Consiglio di Stato:

- di confermare il corso di *Economia e diritto* per il curriculum della Passerella fin dal prossimo anno scolastico o, subordinatamente, di ripristinarlo non appena possibile;
- di redistribuire la dotazione oraria di *Scienze umane e sociali*, assegnando a ciascuna materia due ore-lezione a settimana;
- di rendere obbligatoria la frequenza del corso *Economia e diritto* il quale, pur non prevedendo esami finali, deve godere di uno statuto speciale, cosicché possa garantire anche agli studenti del corso Passerella di acquisire gli obiettivi minimi che l'approvazione a larga maggioranza dell'Iniziativa popolare *Educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia* ha imposto al resto del sistema scolastico di base del Cantone.

Fabio Käppeli e Michele Guerra
 Ay - Cedraschi - Celio - Crivelli Barella - Franscella -
 Guscio - Morisoli - Ortelli - Peduzzi - Pellanda - Polli

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Considerare le esigenze e pianificare gli spazi per attrezzature ed edifici pubblici cantonali nel Piano Direttore cantonale

del 18 giugno 2018

Proposta

Scheda Piano direttore per la Pianificazione del fabbisogno degli spazi per attrezzature ed edifici pubblici di interesse cantonale

Motivazione

Negli ultimi tempi siamo stati confrontati con progetti per attrezzature ed edifici pubblici cantonali il cui insediamento non rispetta le norme di pianificazione del territorio e che in parte non derivavano da alcuna pianificazione del fabbisogno.

Per il Cantone lo strumento pianificatorio è il Piano direttore realizzato sulla base di 29 obiettivi pianificatori adottato nel 2007 ed è in continuo e puntuale aggiornamento.

Piano direttore attualmente composto di 50 schede suddivise in 4 ambiti tematici patrimonio, rete urbana, mobilità e vivibilità.

Piano direttore che difetta però proprio nella pianificazione per il Cantone degli spazi da riservare per Attrezzature ed edifici pubblici cantonali.

Mozione

Il Cantone completa il Piano direttore con una nuova scheda (o correzione della M10) dedicata agli spazi pubblici di interesse cantonale (Attrezzature ed edifici pubblici).

I contenuti della scheda dovranno essere elaborati analizzando il fabbisogno di spazi pubblici necessari per servizi pubblici di interesse cantonale, istituti scolastici, centri amministrativi, ospedalieri, ecc., considerando l'esistente e definire individuare le aree preposte.

Bruno Storni
Durisch - Ghirlanda - Pamini - Seitz

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Salviamo i reperti archeologici prima che sia troppo tardi

del 18 giugno 2018

Il 5 febbraio 2018 veniva presentata, sottoscritta da vari deputati, l'interrogazione [n. 11.18](#) (a cui si rinvia) dal titolo: "Anno del patrimonio culturale e (mala)gestione dei nostri reperti archeologici ticinesi?". Il Governo vi ha risposto il 25 aprile 2018 (1833/mm/1). La risposta non è ritenuta soddisfacente da parte dei sottoscritti, i quali inoltrano la seguente mozione puntuale.

Con la precedente interrogazione si chiedevano alcune informazioni circa lo stato di conservazione (che è diverso da "avere in deposito" o dal "dover restaurare") dei reperti archeologici in Ticino. Infatti, per conservare dei reperti basta poco, come vedremo, se si interviene subito e con minimi interventi. Per restaurare dei reperti compromessi i costi aumentano sempre che non siano irrimediabilmente compromessi. Per tenere in deposito bastano adeguate "cassettiere".

La preoccupazione non è rientrata con la risposta governativa, anzi!

La superficialità e l'incompletezza della risposta che nemmeno coincide con i segnali di senso opposto che paiono in realtà venire da documenti, pubblicati dallo stesso Servizio archeologico e dei Beni culturali (cfr. www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1281dss_2006-1_5.pdf; *Arte e Storia*, Edizioni Ticino Management, marzo 2018, contributi vari su "Archeologia nel cantone Ticino. Visibilità futura per il passato nascosto"; messaggio n. 7520 Consuntivo 2017, Rendiconto DT 2017 (pag. 215-216).

Negli ultimi 12 anni di scavi in Ticino, i reperti archeologici sono sempre aumentati in modo lineare per rapporto all'evoluzione degli anni precedenti (www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1281dss_2006-1_5.pdf).

Oggi sono circa 30'000.

I Cantieri interessati sono pure stati diversi con anche riflessi economici per i fermi tecnici. Secondo il Consiglio di Stato, il fatto che il 30% (come se fosse una percentuale risibile) dei reperti in ferro (circa 2000) vada irrimediabilmente perso per sempre pare non porre nessun problema di coscienza e responsabilità. Ciò non può essere condiviso tanto più che nemmeno il DT si confronta col tema del costo risibile che avrebbe un adeguato e tempestivo trattamento di questi reperti a dipendenza del loro stato di conservazione al momento del ritrovamento. Ovviamente i diversi tipi di intervento hanno costi differenti, e risulta evidente l'economicità di trattamenti tempestivi in fase di rinvenimento e in condizioni di media conservazione.

Secondo esperti del mestiere - ed è difficile ritenere che il Dipartimento del territorio non si sia debitamente informato presso i propri addetti che sicuramente conoscono la tabellina riassuntiva che segue e sapranno fornire anche pubblicamente il preventivo dei costi per il giusto e tempestivo trattamento (stimabile in 10/20'000 franchi annui trattandosi di procedure semplici) - con un minimo intervento infatti si riesce a garantire il mantenimento dell'oggetto e la fruibilità in futuro, il riconoscimento dello stesso, che altrimenti andrebbe totalmente distrutto procedendo nel degrado. Nel minimo intervento non occorre provvedere alla ricerca di attacchi e alla ricomposizione del manufatto, operazioni complesse che rappresentano un impegno di tempo considerevole e che comprende ovviamente anche le fasi di incollaggio, infiltrazione, consolidamento, oltre alle protezioni finali della superficie.

	Stato di conservazione	Caratteristiche dello stato di conservazione	Trattamenti possibili	Tempestività del trattamento
1	Buone condizioni	Poca ossidazione superficiale, buona consistenza metallica, non sono presenti distacchi di parti ossidate.	Trattamenti immediati dallo scavo (rimozione terriccio e materiale non pertinente, riconoscimento eventuali residui organici (tessuti/legni/cuoio/ecc.) e consolidamento degli stessi, dove mancanti eventuali procedimenti con lavaggi controllati, (desalinizzazione), con eventuali soluzioni alcaline, disidratazione, verifica del trattamento, eventuali trattamenti con acido tannico o fenolico, secondo occorrenza e/o con modalità mirate. Protezione della superficie con resine acriliche e cere microcristalline.	Immediati: post scavo (da considerarsi anche nelle situazioni di intervento su pani di terra sigillati e /o conservati in ambienti a bassissime temperature (es. congelatori). Oppure in ottime condizioni del materiale (situazione rara).

2	Medie condizioni	Ossidazione più profonda, mantiene consistenza metallica parziale, parti distaccate o in fase di distacco con evidenti cricche e crettature.	Consigliabile pulitura a secco, (bisturi-micro sabbiatrice, ecc.) trattamenti di acido tannico , evitare lavaggi che possono provocare ulteriori distacchi, consolidamento resina acrilica protezione superficiale resina acrilica e cere microcristalline.	Quando non eseguiti i trattamenti immediati, anche a distanza di meno di un anno (dato variabile). Controllo, verifica e minimo intervento di conservazione.
3	Pessime condizioni	Oggetto quasi totalmente mineralizzato, spesso con deformazione e perdita della superficie, frequentemente con scaglie distaccate in quantità considerevole. Se ne conserva la riconoscibilità della forma originale solo parzialmente.	Oltre ai trattamenti precedenti occorre effettuare la ricerca di attacchi e la ricomposizione dell'oggetto. Diventa un intervento di restauro.	Quando non eseguiti i trattamenti immediati. Oggetti rinvenuti da più di un anno. Intervento di restauro.
4	Perdita dell'oggetto per impossibilità di ricomposizione degli elementi distaccati dovuti all'evoluzione dei processi corrosivi attivi.			

Il Consiglio di Stato cita circa 2.3 milioni netti (a consuntivo 2017) di investimenti nel settore del restauro senza però confrontarsi in modo trasparente ed esaustivo col tema dell'Interrogazione precedente. Infatti, tale cifra è quella spesa per l'insieme dei restauri (comprese quindi chiese, dipinti, ...) senza indicare quale sia l'investimento preciso o in percentuale per il restauro archeologico (ritenuto a quanto pare marginale). Quindi si chiede che il Governo approfondisca e fornisca chiare e complete risposte quando dovrà trattare la presente mozione.

Il Governo sostiene infine che il Servizio archeologico e dei Beni culturali abbia ricevuto sempre una dotazione (in risorse umane e finanziarie) per far fronte ai propri investimenti e, diremmo noi, ai propri doveri secondo le leggi in vigore. Si rammenta che per legge, ogni reperto rinvenuto è di proprietà del Cantone e deve venir documentato, catalogato, conservato e/o restaurato e infine depositato presso l'Ufficio dei beni culturali. Quindi si tratta di un obbligo legale e non di una opzione a discrezione del Dipartimento.

Orbene secondo le pubblicazioni sopra richiamate, gli stessi responsabili del Servizio archeologico ripetono da tempo altro, ovvero che vi è una cronica penuria di personale specializzato, la mancanza di una istituzione museale cantonale. Fatti che fanno sì che alcuni restauri debbono essere demandati fuori Cantone a costi maggiori e lunghi tempi di attesa per rapporto a quelli che vi sarebbero se fatti in Ticino. La collezione archeologica del Cantone Ticino conta oggi circa 30'000 reperti. Di che riempire un Museo ticinese e invece si legge che alcuni di questi, e per le mancanze di risorse citate, hanno dovuto essere venduti a Musei svizzeri ed europei (sic!) per essere conservati ed esposti. Forse che “prima i nostri” vale solo per le persone e non anche per il “nostro” patrimonio storico culturale?

Per le ragioni sopra esposte e quelle già indicate nell'interrogazione precedente, considerato che i motivi legati alla situazione finanziaria del Cantone non possono essere usate come pretesto o a geometria variabile per spendere solo dove si vuole, **si chiede al Governo**

- che abbia al più presto ad adottare e finanziare quanto necessario per risolvere da subito il problema della perdita definitiva del 30% dei reperti archeologici in ferro ed indichi chiaramente quali sono i mezzi finanziari e le risorse umane necessarie per assolvere ai compiti legali in materia archeologica secondo le linee guida e le intenzioni reali del Governo circa la futura politica di conservazione e promozione del patrimonio archeologico ticinese. Ciò tenuto conto anche che i costi (che il Governo si auspica indicherà) per i restauri fatti fare fuori Cantone potrebbero essere meglio spesi in Ticino. Al Governo si chiederà anche che spieghi a quanto ammontano i costi che il Cantone si assume quando per mancanza di sufficiente dotazione di personale presso il Servizio archeologico cantonale deve rivolgersi a terzi esterni.

Matteo Quadranti
Ay - Beretta Piccoli - Celio
Mattei - Pagnamenta - Pini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Proibire i fuochi d'artificio almeno quando vige il divieto assoluto di accendere fuochi all'aperto

del 18 giugno 2018

I fuochi d'artificio inquinano l'aria con polveri fini e con rumore assordante.
I fuochi d'artificio danneggiano i timpani di persone e animali.
I fuochi d'artificio sono pericolosi per persone e animali.
I fuochi d'artificio spaventano persone e animali.

I fuochi d'artificio sono mortali per persone e animali.
I residui dei fuochi d'artificio possono finire ovunque e causare incendi.

Quando è in vigore il divieto assoluto di accendere fuochi all'aperto vengono comunque rilasciate delle deroghe - ad esempio a Comuni e associazioni che hanno a che fare con il turismo - per poter procedere allo scempio di aria, acqua, ambiente in generale, orecchie di persone e animali.

Anche i privati, nonostante ordinanze comunali e cantonali, se ne fregano altamente, procedendo a far scoppiare botti e a far partire giochi pirotecnici diversi.

Difficile da sapere, in entrambi i casi, ove poi i resti ancora incandescenti si poseranno.

Le autorità (Polizia) atte a far rispettare queste ordinanze spesso non sono in grado di recarsi in loco nel momento in cui vengono chiamate, anche perché non sufficienti per coprire il territorio, e così chi infrange il divieto, la passa sempre liscia.

Nessuna multa li colpisce e l'anno dopo siamo alle solite: il 31 dicembre, ma anche giorni prima e dopo; il 1° agosto, ma anche giorni prima e dopo; in occasione di avvenimenti sportivi davanti ai maxischermi, ecc.

Il mio auspicio è: basta fuochi d'artificio, in nessuna salsa e in nessuna data.

Con questa mozione chiedo che ALMENO in caso di divieto assoluto di accendere fuochi all'aperto, nessuna deroga sia data a nessuno.

Chiedo che in caso di divieto assoluto di accendere fuochi all'aperto, questo divieto venga rispettato anche da Comuni, associazioni turistiche, ecc.

Aiutiamo persone, animali e ambiente, prima che sia troppo tardi.

Patrizia Ramsauer

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Parchi facciamo ordine, restituiamo il tempo perso e ripaghiamo i danni fatti

del 18 giugno 2018

La regia nella creazione di parchi è sempre stata la stessa e i risultati molto simili.

Parco Valle della Motta

Si legga il rapporto (ero relatore) e il messaggio n. 5366 e poi si capirà che senza le adeguate basi legali si voleva realizzare di fatto una "Fondazione bolle di Magadino-bis" in

una zona agricola. Regia: gli uffici del Dipartimento del territorio (DT) e le medesime persone che ritroviamo poi negli altri progetti di parco messi in campo in Ticino. Risultati: per fortuna che sedendo in Gran Consiglio il rappresentante degli agricoltori (Segretario agricolo cantonale) sono state verificate le basi legali e di conseguenza rivisto il concetto rimettendo l'uomo e chi vi opera al centro delle attenzioni del previsto parco, anche se posso immaginarmi che si cercherà di sfiorare anche quanto fissato da questo Gran Consiglio. Essendo un PUC, lo stesso è stato votato dal Gran Consiglio e peccato che la gente del perimetro non abbia potuto votare, altrimenti avremmo avuto un responso su come si sono comportati i funzionari incaricati del progetto e chi aveva ricevuto i mandati.

Parco del Piano di Magadino (PPdM)

Nella prima fase di progettazione del PPdM, l'Unione Contadini Ticinesi (UCT), associazione che rappresenta tutto il primario ticinese, con una storia superiore al secolo, pubblica il settimanale più datato del Ticino, riconosciuta come associazione di categoria nella Legge cantonale sull'agricoltura e che promuoveva ad esempio l'agriturismo, scuola in fattoria, gite guidate in bici sul piano di Magadino, con sede sul Piano di Magadino... era stata praticamente estromessa dal concetto parco nel granaio del Ticino (così è sempre stato definito il Piano di Magadino agricolo da quando esiste). La gestione del territorio del Piano di Magadino è fatta dall'agricoltura e all'interno del perimetro parco vivono una settantina di famiglie contadine. Dopo le osservazioni molto dure e grazie ad alcuni sostegni, nella seconda fase di progettazione del PPdM si è prodotto un nuovo round di trattative nel quale si è comunque cercato di estromettere i rappresentanti dell'UCT dai workshop e si è cambiato poco se non inventando una nuova associazione "agricola" (promossa dal Cantone e dai soliti funzionari dei soliti uffici) per estromettere le Società agricole dal futuro parco. Le Società agricole sono organizzazioni che da sempre curano gli interessi degli agricoltori del luogo. Ma non è finita! Al momento delle nomine della fondazione Parco, il Cantone Ticino che aveva diritto a due rappresentanti ha nominato il Capoufficio natura e paesaggio e un privato escludendo di fatto un rappresentante della Sezione agricoltura. Insomma la Sezione che coordina tutte le attività agricole cantonali, tutti i settori di produzione agricoli, tutti gli investimenti agricoli è estromessa dal perimetro agricolo più importante del Cantone. Perimetro, da non dimenticare, che esplica importanti effetti anche sul resto del territorio agricolo e agricoltura cantonale. Ma non è ancora finita! Il rappresentante dell'UCT (l'UCT ha diritto a un membro su 17!) non lo si è voluto nominare nel Consiglio di Fondazione (direzione) composto da 5 membri. Si è preferito mettere persone che se dovessimo affidare loro un'azienda agricola da condurre non resisterebbero all'attività nemmeno una settimana. Trattandosi di un PUC lo stesso è stato votato dal Gran Consiglio. La gente del posto non ha potuto esprimersi. Risultati: il rappresentante dell'UCT al momento è uscito dalla Fondazione Parco. Regia: i soliti uffici e funzionari del DT.

Parc Adula

Sedici anni di progettazione. L'UCT nel 2005 aveva chiesto di poter realizzare un Parco Regionale (nazionale). Richiesta "fucilata" dal Cantone (soliti funzionari e direzione DT). Sempre l'UCT assieme alla Società agricola Bleniese in Conferenza Stampa nel 2008 presenta nei minimi dettagli e in tutte le fasi di realizzazione un progetto di Parco Regionale nazionale (tutti gli ambiti in cui si voleva operare, dalla rete degli alpeggi e capanne alpine a quella delle campagne, ai nuclei storici e relativi monumenti e affreschi, al fondovalle in cui scorre un fiume libero, ai rustici, ai monti, ai percorsi ciclabili, ad una gestione di qualità del territorio...) che si vorrebbe realizzare in un quinquennio. Incredibili

pressioni sulle persone e alla fine si ritira il progetto con la promessa che sarebbe stato ripreso nella zona periferica del Parc Adula. Mai fatto! Risultati: Bocciatura dopo sedici anni di progettazione e il paese esce spaccato in due. Gran parte del paese è rimasto bloccato per sedici anni a livello di progettualità. Regia: sempre presenti anche i soliti uffici e funzionari del DT accanto a quelli dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) e i soliti vari mandati.

Parco del locarnese

Diciotto anni di progettazione. Bocciatura a Cevio. Si riparte includendo altre regioni. Perimetro nucleo insufficiente, per cui si include una zona dell'Italia con modalità poco chiare. Risultato: sonora bocciatura ma comunque anche spaccatura del paese. Regia: sempre presenti anche i soliti uffici e funzionari del DT accanto a quelli dell'UFAM e i soliti vari mandati.

Con la presente mozione si chiede al Consiglio di Stato:

Per il parco del Piano di Magadino

In considerazione di quanto esposto si chiede di rivedere il PUC e se del caso di modificare le norme della Legge sullo sviluppo territoriale (LST) per permetterne una sua rapida revisione. Oltre alla composizione della fondazione, con una maggiore rappresentanza dell'UCT, è indispensabile assicurare una presenza della Sezione dell'agricoltura. Verificare anche la pericolosità dei percorsi ciclabili previsti e di altre attività di svago coordinandoli al meglio con chi lavora nel parco. Valutare un percorso ciclabile possibilmente in zona ombrosa sulle golene in quanto il clima del Piano di Magadino è estremo e restringe parecchio la sua fruibilità. Rivedere il percorso relativo alla passerella sul fiume Ticino in zona Bolle. Questo percorso, oltre a un nonsenso turistico con sperpero di importanti mezzi pubblici è un vero e proprio sfregio di una zona SAC effettuato con una pubblicazione galeotta dell'ultimo minuto che ha escluso il dovere di informare le cerchie interessate. Rivedere il collegamento Gudo-Cadenazzo assicurandovi anche un collegamento ciclabile utilitario.

Previsti Parchi nazionali

È doveroso versare comunque annualmente a entrambe le regioni gli importi finanziari cantonali previsti nel caso di creazione del parco a Piano finanziario. Intervenire presso Berna affinché anche loro versino parte dei contributi annuali previsti per i parchi nazionali visto il danno subito. Di fatto la regione è stata bloccata progettualmente per tre lustri. Le modalità di versamento dovranno sostenere coloro che operano al fronte e in particolare chi produce formaggio d'alpe, formaggio, carne di qualità insomma chi opera una gestione di qualità del territorio e non ad aziende tipo Naturkonkret che importano foraggio, non falciano regolarmente e lasciano gli animali nel fango tutto l'inverno (Riazzino) in discariche e spesso inquinando la falda. Visto che l'attuale attore cantonale non ha riscosso particolare successo su questi temi affiderei ad altri uffici, magari del Dipartimento delle finanze e dell'economia le modalità di distribuzione di questi importi.

Parco della Valle della Motta

Rimane da valutare una revisione del PUC coinvolgendo gli attori principali presenti nel parco.

Non dimentichiamo che oggi il settore agricolo federale, oltre a godere di una delle normative più rispettose degli animale e dell'ambiente, promuove tutta una serie di attività di esclusiva tipicità di svago e di coinvolgimento della popolazione! Sulle montagne e colline dobbiamo sostenere chi ancora opera ed evitare procedure burocratiche infinite e pesanti.

Cleto Ferrari
Pamini - Pinoja

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Chi decide e cosa sul futuro del Cardiocentro?

del 31 maggio 2018

Nelle ultime settimane, dopo qualche tempo di calma, è ripreso il dibattito sul futuro del Cardiocentro. Un dibattito, nella forma e nella sostanza, per nulla nuovo. È, infatti, da almeno tre anni (da quando vi è stata la discussione sulla pianificazione ospedaliera) che la fondazione presieduta da Giorgio Giudici ha ripetuto a più riprese di non volersi conformare a quanto previsto nella convenzione in scadenza alla fine del 2020 secondo la quale la fondazione dovrebbe sciogliersi e il Cardiocentro diventare parte integrante dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC).

Già in occasione del dibattito sulla pianificazione ospedaliera il sottoscritto, quale correlatore di minoranza avevo paventato lo scenario al quale assistiamo in queste settimane. Nel mio rapporto avevo, ad esempio, segnalato che già in data 13 luglio 2015 Giorgio Giudici, in un'intervista a LiberaTV, aveva preannunciato l'intenzione di chiedere, al momento della scadenza della convenzione, una proroga di 15 anni:

«Questo istituto deve rimanere indipendente. Chiederemo una proroga di quindici anni della convenzione, in modo che il passaggio all'Ente non avvenga prima del 2035. Credo che il Cardiocentro debba rimanere indipendente e non essere integrato in un'altra entità».

Avevo inoltre attirato l'attenzione su come i dirigenti del Cardiocentro, sentiti in audizione dalla Commissione Pianificazione Ospedaliera, avevano espresso in modo chiaro e preciso i loro intendimenti futuri:

«L'intenzione del Cardiocentro è di costruire due nuovi piani verso l'alto. La scadenza del diritto di superficie cade nel 2020... il Cardiocentro chiederà di preservare il diritto di superficie a una nuova fondazione Cardiocentro Ticino, costituita insieme al Cantone e alla Città di Lugano».

Il problema era poi stato risollevato nella seduta di Gran Consiglio del 14 dicembre 2016 al momento della discussione sulla concessione di una fidejussione solidale per il progetto Mizar (del quale si è tornato a parlare pure in queste settimane). Una concessione accordata dal Gran Consiglio, su proposta unanime da parte della Commissione della gestione e delle finanze, con grande leggerezza. In quella occasione (nell'ambito di una procedura scritta in Gran Consiglio, alla quale si ricorre sempre più spesso: meglio non discutere sui problemi spinosi...) espressi le mie riserve nella dichiarazione di voto.

In particolare (e fui l'unico visto l'accordo generale degli altri gruppi) contestavo, tra le altre cose, l'ottimismo con il quale si concludeva il rapporto che, tra le ragioni del sostegno al progetto, indicava che **«non da ultimo, il fatto che il patrimonio della Fondazione Cardiocentro andrà a confluire nel 2021 all'interno dell'EOC, nei termini sopra descritti, costituisce un elemento significativo»**.

Da parte mia affermavo che:

«il rapporto, furbescamente, tenta di tranquillizzare sul futuro (reintegro in seno all'EOC al momento della scadenza della convenzione). Basterebbe aver letto qualche intervista (a cominciare da quella di Giorgio Giudici di qualche mese fa) per rendersi conto che le cose potrebbero andare in modo diverso...».

Mi pare di averci azzeccato...

Il dibattito attuale sul futuro del Cardiocentro non può essere considerato un problema di interpretazione di una convenzione, né tantomeno l'oggetto di una trattativa tra il governo e la fondazione Cardiocentro.

Le implicazioni di questa discussione hanno un carattere politico di fondo e investono la politica sanitaria del Cantone, nonché la pianificazione ospedaliera cantonale. Non si capisce bene a nome di chi e investito di quale autorità il governo stia negoziando con la fondazione Cardiocentro, facendo proposte e controproposte che nessuno lo ha autorizzato a fare.

Tutti temi sui quali la parola spetta non al Governo, ma al Gran Consiglio ed eventualmente ai cittadini e alle cittadine di questo Cantone.

Alle luce di queste considerazioni chiedo al Governo:

1. Non crede che la discussione sul futuro dei rapporti tra EOC e Cardiocentro (in particolare nei modi e tempi della integrazione del Cardiocentro all'EOC) debba essere oggetto di un'urgente discussione in Gran Consiglio, nella misura in cui essa ha profonde implicazioni sulla pianificazione ospedaliera di competenza del Gran Consiglio?
2. Non pensa il governo che per poter negoziare eventuali deroghe allo scioglimento – o periodi di transizione che dir si voglia – della convenzione con la fondazione Cardiocentro (come quella di cui ha dato notizia la stampa negli scorsi giorni) sia necessario un mandato chiaro e vincolante da parte del Gran Consiglio?
3. Di recente il presidente dell'EOC ha affermato che il progetto Mizar «è un progetto della città di Lugano» e che per questa ragione all'EOC non interessa il destino di

questo progetto. Condivide il Governo, anche alla luce delle precedenti decisioni parlamentari sul tema, questo punto di vista?

Matteo Pronzini

La risposta è stata data nel corso della presente seduta (v. pagina [628](#)).

INTERPELLANZA

Mandato al Polo Siemens di Novara da parte delle Ferrovie federali svizzere

del 6 giugno 2018

Il 30 maggio 2018 il quotidiano "Il Sole 24 ore" dava la notizia di un mandato di appalto:

«Siemens, a Novara la manutenzione di 18 locomotori

Il polo Siemens di Novara si assicura la manutenzione di una flotta di 18 locomotive Siemens Vectron gestite dalla divisione cargo delle Ferrovie Federali Svizzere (SBB Cargo Internazionale). Per i prossimi 15 Anni la attività di manutenzione delle 18 vectron MS saranno effettuate presso il centro novarese. Le locomotive circoleranno nella tratta del corridoio ferroviario Reno-Alpi che comprende Germania Svizzera e Italia. In Italia, Siemens ha creato un network di depositi per la manutenzione dei locomotori distribuiti nelle aree più strategiche per il trasporto delle merci. Oltre a quelli di Novara e Nola, il cui uso è esclusivo, ci sono centri ad Asti, Bologna e Udine».

Sono rimasto sorpreso dalla notizia, che definire incredibile è un eufemismo.

Quale deputato vi chiedo:

- visto il vostro continuo contatto con la direzione delle FFS eravate al corrente di questo sistema di appalto che non prende in considerazione il nostro territorio e quello della Confederazione per lo sviluppo di AlpTransit ...a fior di miliardi pubblici, che viene usato anche da FFS Cargo?
- Non vi pare che, vista la situazione delle Officine di Bellinzona, la trasparenza delle FFS sia alquanto discutibile visto anche un ulteriore investimento nelle officine di Biasca di manutenzione per i locomotori AlpTransit di oltre 70 milioni?
- Secondo voi la strategia delle FFS, che usano alla grande il nostro territorio da più di un secolo e oltre, non vi pare una mancanza di "lealtà, riconoscenza e rispetto"?
- Il Canton Ticino, oggi e in futuro, sarà la chiave del trasporto su rotaia nord-sud (e viceversa) dell'Europa; restiamo in tribuna a guardare l'uso del nostro territorio e il riparto economico che per un minimo di riconoscenza penso ci aspetti?

Giancarlo Seitz

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Separazione dei poteri tra Magistratura e Consiglio di Stato a geometria variabile?

dell'8 giugno 2018

Nel corso del 2017, con due atti parlamentari, avevo posto delle domande al Consiglio di Stato in merito alla Magistratura. Più precisamente:

- con un'interrogazione con la quale chiedevo al Governo spiegazioni su alcune affermazione pubbliche fatte da un procuratore pubblico in merito alle procedure e all'organizzazione del Ministero pubblico;
- con un'interpellanza sulla messa sotto accusa della redazione de "Il Caffè" per i suoi articoli riguardanti la Clinica Sant'Anna.

In ambedue i casi la risposta dell'Esecutivo era stata lapidaria: **la separazione dei poteri non permette all'Esecutivo di esprimersi sulla Magistratura, sulle sue decisioni, sulle sue azioni, sulle sue dichiarazioni.**

Risposta di Manuele Bertoli a nome del Consiglio di Stato del 23 gennaio 2017 (interpellanza dell'11 gennaio 2017):

«Nell'interpellanza sono sottolineati i principi alla base della libertà di espressione riconosciuti dalla Costituzione e dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che al momento sono molto importanti sia per l'interpellante Pronzini sia per il Governo (il quale non può che sottoscriverli). Tuttavia oltre a tali principi ve ne sono altri e uno di essi, molto importante, è la separazione dei poteri, ragion per cui alla prima domanda (che chiede se il Governo non vuole intervenire in tale questione), la risposta è negativa proprio in ossequio al principio della separazione dei poteri. Alla seconda e alla terza domanda (che richiedono una valutazione) rispondiamo che non diamo nessuna valutazione in quanto è compito della Magistratura fornire una risposta. Credo che siamo tutti curiosi di conoscere la risposta alla questione aperta dalla Magistratura inquirente e confidiamo nel fatto che essa sarà equilibrata».

Risposta del Consiglio di Stato del 1° febbraio 2017 (interrogazione del 27 gennaio 2017):

«[...] con riferimento alla summenzionata interrogazione, va in primo luogo precisato che il Consiglio di Stato, in virtù del principio fondamentale della separazione dei poteri, non può commentare, né sindacare, sull'operato delle autorità giudiziarie. Una competenza - quella legata alla sorveglianza sul Potere giudiziario - che nel Canton Ticino spetta al Consiglio della Magistratura.

Lo scrivente Consiglio trasmetterà pertanto a tale organo, per dovuta trattazione, la sua interrogazione che pone dei quesiti afferenti l'operato di un magistrato, come pure la relativa risposta 27 gennaio 2017 del Procuratore Generale indirizzata al Governo e allo stesso Consiglio della Magistratura, peraltro anticipata dal settimanale "Il Caffè" nell'edizione del 29 gennaio 2017».

Pochi giorni fa, secondo notizie apparse sulla stampa, abbiamo scoperto che questo principio della separazione dei poteri è a geometria variabile e che il Consiglio di Stato, contrariamente a quanto detto e scritto poco più di un anno fa, intende commentare e sindacare sull'operato di una delle massime autorità giudiziarie, ossia il Presidente del Tribunale di appello Mauro Mini.

Dalla notizie riprese dalla stampa parrebbe di capire che il Consiglio di Stato si è risentito ed offeso da quanto affermato dal Presidente del Tribunale di appello in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario 2017-2018 in riferimento alla cosiddetta vicenda "Rimborsopoli", in particolare.

Mini ha, come si ricorderà, rilevato che:

- qualche membro del Consiglio di Stato ha voluto indicare alla Magistratura come fare le inchieste;
- il Gran Consiglio non ha brillato per controlli e verifiche;
- la Magistratura, nella vicenda "Rimborsopoli" avrebbe potuto essere forse più coraggiosa;
- la stampa non ha brillato per spirito critico.

Il Governo avrebbe quindi inviato una lettera al Presidente del Tribunale di appello, almeno a quanto indicato dalle indiscrezioni di stampa, che avrebbe toni che potrebbero essere intesi come minatori. Con la stessa si chiederebbe al Magistrato cosa intendesse espressamente dire con l'invito alla magistratura a fare di più di quanto fatto, se a livello d'inchiesta o nelle conclusioni. Una richiesta singolare tanto più che il Consiglio di Stato sembrerebbe chiedere a Mini di esprimersi sulle "critiche" che egli avrebbe rivolto non al Consiglio di Stato ma alla Procura.

Alla luce di queste considerazioni chiedo al Consiglio di Stato:

1. Corrisponde al vero che il Consiglio di Stato ha scritto al Presidente del Tribunale di appello al fine di chiedere spiegazioni su alcune sue affermazioni fatte durante l'apertura dell'anno giudiziario 2018-2019?
2. Se sì, chiedo al Consiglio di Stato di leggere o pubblicare il contenuto integrale della lettera.
3. Se sì, come giustifica questo cambiamento di posizione in relazione alla sua posizione di non voler né commentare né sindacare l'operato della Magistratura espressa a inizio 2017?
4. Che senso ha chiedere al Presidente del Tribunale di appello spiegazioni su alcune sue affermazioni fatte non verso il Consiglio di Stato ma verso terzi?
5. Non ritiene che tale scritto possa essere interpretato come minatorio verso il Presidente del Tribunale di appello?
6. Accanto a questo mio atto parlamentare altri partiti hanno segnalato il loro disappunto per questo passo falso?

Matteo Pronzini

La risposta è stata data nel corso della presente seduta (v. pagina [635](#)).

INTERPELLANZA

I Consiglieri di Stato continuano a versarsi, senza base legale, il forfait mensile di fr. 300.- a copertura delle spese telefoniche?

dell'8 giugno 2018

In relazione al forfait di fr. 3'600.- a copertura delle spese telefoniche dei Consiglieri di Stato, il Procuratore generale John Nosedà - a cavallo tra febbraio e marzo 2018 - ha pronunciato due decreti d'abbandono unicamente per "assenza" di dolo.

Infatti, secondo il Procuratore generale Nosedà, i Consiglieri di Stato non avrebbero voluto elargire a sé stessi e al Cancelliere prestazioni indebite. **Dai decreti di abbandono emerge tuttavia chiaramente che il forfait di fr. 3'600.- per spese telefoniche non è sorretto da alcuna base legale.**

Dal momento che non risulta che nel frattempo l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio abbia approvato un simile forfait (si presume, infatti, che una siffatta approvazione - se fosse sopraggiunta - sarebbe stata immediatamente comunicata dal Consiglio di Stato *urbi et orbi*...), si chiede al Consiglio di Stato di rispondere alla seguente domanda:

- dalla data del primo rispettivamente del secondo decreto di abbandono a tutt'oggi, il Consiglio di Stato ha soppresso - o perlomeno sospeso a titolo cautelativo - il versamento ai suoi membri del forfait mensile di fr. 300.- per "la copertura delle spese del telefono cellulare"?

Matteo Pronzini

La risposta è stata data nel corso della presente seduta (v. pagina [632](#)).

INTERPELLANZA

Quale privacy per gli studenti?

del 13 giugno 2018

Siamo giunti anche quest'anno alla fine di un anno scolastico e nei licei del Cantone gli studenti vengono invitati a verificare la loro promozione (o non promozione) in apposite affissioni sugli albi della scuola, visibili a chiunque.

Lo scopo della Legge federale sulla protezione dei dati (LPD) del 19 giugno 1992 (stato 1° gennaio 2014) è di «*proteggere la personalità e i diritti fondamentali delle persone i cui dati sono oggetto di trattamento*» (art. 1). In particolare facciamo riferimento all'art. 3 lett. e) e f), che recitano:

- e. *trattamento: qualsiasi operazione relativa a dati, indipendentemente dai mezzi e dalle procedure impiegati, segnatamente la raccolta, la conservazione, l'utilizzazione, la modificazione, la comunicazione, l'archiviazione o la distruzione di dati;*
- f. *comunicazione: il fatto di rendere accessibili i dati, ad esempio l'autorizzazione della consultazione, la trasmissione o la diffusione;*

Il consenso, quando è necessario, deve sempre essere libero, informato e fornito per iscritto, in modo chiaramente distinguibile, in forma comprensibile e facilmente accessibile, utilizzando un linguaggio semplice e chiaro.

Il titolare del trattamento deve a sua volta essere in grado di dimostrare che l'interessato l'ha prestato, e l'interessato ha diritto di revocarlo in qualsiasi momento, e di tale diritto di revoca deve essere informato.

In pratica gli enti pubblici devono dimostrare di aver ricevuto un'autorizzazione al trattamento dei dati, in maniera inequivocabile e comprensibile per l'interessato.

Per le facoltà concesse chiediamo quindi al Consiglio di Stato:

1. secondo quanto recita la LPD, viene rispettata la privacy degli studenti, riguardo il loro essere o meno promossi?
2. agli studenti, o ai loro genitori, viene richiesta l'autorizzazione alla trasmissione e diffusione dei dati inerenti i loro risultati scolastici o riguardo a dati sensibili in modo inequivocabile e comprensibile?
3. come si pone la scuola nel caso la diffusione dei dati venisse rifiutata da parte di genitori e allievi?
4. non si ritiene che la comunicazione riguardo all'esito dell'anno scolastico o ad altri dati concernenti gli alunni possa venire comunicata ai diretti interessati in altro modo?

Sara Beretta Piccoli
De Rosa - Pedrazzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Moratoria nella chiusura di uffici postali: meglio tardi che mai!

del 15 giugno 2018

Il 12 dicembre 2016 il Gran Consiglio ticinese ha adottato, pressoché all'unanimità, una proposta di Risoluzione generale dei sottoscritti deputati PPD e GG del Mendrisiotto, per chiedere al Consiglio federale di modificare l'ordinanza sulle poste, nel senso di sancire una moratoria generale nella chiusura o trasformazione di uffici postali, in caso di disaccordo dei Comuni.

La stessa è stata trasmessa dal Consiglio di Stato al Consiglio federale in data 15 dicembre 2016.

Con presa di posizione del 3 febbraio 2017, l'allora Presidente della Confederazione Doris Leuthard ha in sostanza evidenziato che il Consiglio federale intendeva analizzare le esigenze in materia di prestazioni del servizio universale nel settore postale e che nei mesi a seguire avrebbe osservato attentamente l'attuazione delle misure annunciate da La Posta per quanto concerne la trasformazione della rete.

Non vi è tuttavia stato alcun esplicito riscontro in merito alla precisa richiesta di decretare una moratoria generale, di modo che la questione è stata sostanzialmente lasciata aperta.

I fatti che ne sono seguiti sono ormai noti; da un lato le Camere federali hanno dato avvio a una procedura di revisione della legislazione sulla Posta – concentrandosi in particolare sui criteri di raggiungibilità e sulle condizioni per la chiusura o trasformazione di uffici postali –, mentre d'altro lato il caso delle manipolazioni contabili ha portato alla rimozione di numerose figure dirigenziali, fra le quali la Direttrice generale de La Posta.

Con piacere abbiamo recentemente sentito interventi provenienti da Palazzo federale con cui è stata chiesta una sostanziale ridefinizione della politica aziendale, che non dovrà più orientarsi alla massimizzazione degli utili, ma alla garanzia di un vero servizio pubblico.

Alla luce di queste premesse, considerato altresì come gli uffici postali costituiscano lo strumento fondamentale di un'effettiva attuazione del servizio pubblico, si impone, a questo punto e a maggior ragione, una pausa di riflessione, nell'attesa che vengano nuovamente fissati gli estremi della nuova strategia riguardante la rete postale, da parte del Parlamento federale e della nuova Direzione de La Posta.

In questo senso appare dunque necessario sollecitare il Consiglio federale, affinché dia seguito a quanto richiesto già nel dicembre 2016 dall'intero Gran Consiglio ticinese, determinandosi a decretare una moratoria generale in tutti i casi in cui, in disaccordo con l'Autorità comunale, la Posta abbia già deciso ma non ancora attuato, o intenda decidere la chiusura o la trasformazione di uffici postali.

In assenza di un simile urgente correttivo, vi è da temere che la Posta proseguirà la propria dissennata politica di chiusura di uffici postali, decurtando così drammaticamente il servizio pubblico e sopprimendo preziosi e qualificati posti di lavoro a beneficio di residenti.

In considerazione dell'urgenza di un intervento nei confronti dell'Autorità federale, auspichiamo che alla presente interpellanza sia data evasione ancora nel corso della sessione parlamentare che prenderà inizio il prossimo 18 giugno 2018.

Tutto ciò premesso, richiamato l'art. 142 LGC, chiediamo al Consiglio di Stato:

se non ritiene di intervenire nei confronti del Consiglio federale per sollecitarlo a dare seguito con urgenza alla Risoluzione generale del Gran Consiglio ticinese, al fine di sancire, tramite modifica dell'ordinanza federale sulle poste, una moratoria generale nella chiusura o trasformazione di uffici postali, in caso di disaccordo del Comune interessato.

Luca Pagani
Agustoni - Fonio

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Riviste e documenti diversi stampati per l'Amministrazione cantonale e enti parastatali

del 18 giugno 2018

Spesso mi giungono a domicilio riviste e documenti, avvolti nella plastica, e che appena vengono aperti e sfogliati, emanano una tremenda puzza di chimica, tanto da disgustare.

L'Amministrazione cantonale e gli enti parastatali dovrebbero utilizzare carta riciclata, sostanze di stampa non dannose per persone e ambiente, non utilizzare la plastica, ecc., per dare il buon esempio.

Quanto si sta attenti a quanto sopra per proteggere l'ambiente, all'interno dell'Amministrazione cantonale e di altri enti parastatali (Ente ospedaliero cantonale, Azienda cantonale dei rifiuti, ecc.)?

Come si intende migliorare e in che termini temporali?

Patrizia Ramsauer

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Animali in appartamento

del 18 giugno 2018

Negli stabili abitativi di proprietà dell'Amministrazione cantonale o amministrati dall'Amministrazione cantonale è data la possibilità agli inquilini di tenere animali da compagnia?

Se sì, con quali accorgimenti?

Se no, per quali motivi?

Patrizia Ramsauer

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.